



UNIONE EUROPEA

IL PARLAMENTO EUROPEO

IL CONSIGLIO

Bruxelles, 3 aprile 2013
(OR. en)

2010/0374 (COD)

PE-CONS 77/12
ADD 3

STATIS 106
ECOFIN 1090
UEM 345
CODEC 3081
OC 768

ATTI LEGISLATIVI ED ALTRI STRUMENTI

Oggetto: REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL
CONSIGLIO relativo al Sistema europeo dei conti nazionali e regionali
nell'Unione europea (SEC 2010) - — (Allegato A - Capitolo 3)

ORIENTAMENTI COMUNI

Termine di consultazione per la Croazia: 17.4.2013

CAPITOLO 3

OPERAZIONI SUI PRODOTTI E SULLE ATTIVITÀ NON PRODOTTE

OPERAZIONI SUI PRODOTTI IN GENERALE

3.01 *Definizione:* i prodotti sono tutti i beni e i servizi che derivano da una attività di produzione quale è definita nel SEC (cfr. paragrafo 3.07).

3.02 Il SEC individua le seguenti principali categorie di operazioni sui prodotti:

Categorie di operazioni	Codice
Produzione	P.1
Consumi intermedi	P.2
Spesa per consumi finali	P.3
Consumi finali effettivi	P.4
Investimenti lordi	P.5
Esportazioni di beni e servizi	P.6
Importazioni di beni e servizi	P.7

3.03 Le operazioni sui prodotti sono così contabilizzate:

- a) nel conto di equilibrio dei beni e servizi, la produzione e le importazioni sono registrate nella sezione delle risorse e le altre operazioni sui prodotti sono registrate nella sezione degli impieghi;
- b) nel conto della produzione, la produzione è registrata nella sezione delle risorse e i consumi intermedi sono registrati nella sezione degli impieghi; il valore aggiunto lordo è il saldo contabile di queste due operazioni sui prodotti;
- c) nel conto di utilizzazione del reddito disponibile, la spesa per consumi finali è registrata nella sezione degli impieghi;
- d) nel conto di utilizzazione del reddito disponibile corretto, i consumi finali effettivi sono registrati nella sezione degli impieghi;
- e) nel conto del capitale, gli investimenti lordi sono registrati fra gli impieghi (come una variazione delle attività non finanziarie);
- f) nel conto del resto del mondo dei beni e dei servizi, le importazioni di beni e servizi sono registrate nella sezione delle risorse, mentre le esportazioni di beni e servizi sono registrate nella sezione degli impieghi.

Molti saldi contabili importanti come il valore aggiunto, il prodotto interno lordo, il reddito nazionale e il reddito disponibile sono definiti in termini di operazioni sui prodotti. In sede di presentazione delle operazioni sui prodotti sono definiti tali saldi contabili.

- 3.04 Nella tavola delle risorse (cfr. paragrafo 1.136), la produzione e le importazioni sono registrate come risorse. Nella tavola degli impieghi, i consumi intermedi, gli investimenti lordi, la spesa per consumi finali e le esportazioni sono registrati come impieghi. Nella tavola simmetrica delle interdipendenze degli operatori, la produzione e le importazioni sono registrate come risorse e le altre operazioni sui prodotti come impieghi.
- 3.05 Le risorse sono valutate ai prezzi base (cfr. paragrafo 3.44). Gli impieghi sono valutati ai prezzi di acquisto (cfr. paragrafo 3.06). Per alcuni tipi di risorse e di impieghi, ad esempio per le importazioni e le esportazioni di beni, vengono utilizzati principi di valutazione più specifici.
- 3.06 *Definizione:* il prezzo di acquisto è il prezzo pagato dall'acquirente per acquistare i prodotti. Il prezzo di acquisto comprende:
- a) le imposte al netto dei contributi ai prodotti (ma escluse le imposte deducibili come l'IVA sui prodotti);
 - b) le spese di trasporto pagate separatamente dall'acquirente per ottenere la consegna nel luogo e nel momento stabiliti;
 - c) gli sconti, rispetto ai prezzi o agli oneri standard, per acquisti fuori stagione o di grandi quantitativi di prodotti.

Il prezzo di acquisto non comprende:

- a) gli interessi o gli oneri addebitati nell'ambito di convenzioni creditizie;
- b) gli oneri accessori sostenuti per ritardato pagamento, ossia in conseguenza del mancato pagamento entro il periodo fissato all'epoca dell'acquisto.

Se il momento dell'impiego non coincide con la data dell'acquisto, si procede a rettifiche onde tenere conto delle variazioni di prezzo intervenute nel lasso di tempo intercorrente tra i due momenti (simmetricamente alle variazioni dei prezzi delle scorte). Tali rettifiche si rendono necessarie soprattutto se i prezzi dei prodotti in questione variano in misura notevole nel corso di un anno.

ATTIVITÀ DI PRODUZIONE E PRODUZIONE

3.07 *Definizione:* l'attività di produzione è un'attività esercitata sotto il controllo, la responsabilità e la direzione di una unità istituzionale che impiega beni e servizi, lavoro e capitale quali input per generare output di beni e servizi.

L'attività di produzione non comprende i processi naturali che avvengono senza l'intervento dell'uomo, come l'accrescimento naturale delle risorse ittiche nelle acque internazionali. Al contrario, la piscicoltura costituisce un'attività di produzione.

3.08 L'attività di produzione comprende:

- a) la produzione di tutti i beni o i servizi individuali o collettivi forniti a unità diverse da quelle che li hanno prodotti;
- b) la produzione per uso proprio di tutti i beni destinati dai rispettivi produttori all'autoconsumo o a investimenti fissi lordi.

Un esempio di produzione per uso proprio di beni destinati a investimenti fissi lordi è rappresentata dalla produzione di capitale fisso (attività di costruzione, sviluppo di software e prospezioni minerarie) per investimenti fissi lordi propri. Il concetto di investimenti fissi lordi è definito ai paragrafi 3.124-3.138.

La produzione di beni per uso proprio da parte delle famiglie riguarda in generale:

- 1) la costruzione per uso proprio di abitazioni;
- 2) la produzione e l'immagazzinamento di prodotti agricoli;
- 3) la trasformazione di prodotti agricoli, come, ad esempio, le attività di macinazione per la produzione di farina, le attività di essiccamento e di inscatolamento a fini di conservazione della frutta, la produzione di prodotti lattiero-caseari come il burro e il formaggio e la produzione di birra, vino e bevande alcoliche;
- 4) la produzione di altri prodotti primari come l'estrazione di salgemma e di torba e l'adduzione di acqua;

- 5) altre attività di trasformazione quali le attività di tessitura, di fabbricazione di ceramiche e di mobili;
- c) la produzione per uso proprio di servizi abitativi da parte di coloro che occupano l'abitazione di cui sono proprietari;
- d) i servizi personali e domestici prodotti da personale domestico retribuito;
- e) le attività di volontariato che comportano la produzione di beni come, ad esempio, la costruzione di abitazioni, chiese o altri edifici. Sono escluse le attività a titolo di volontariato che non comportano produzione di beni, ad esempio le attività di cura e di pulizia non retribuite.

Le attività sopraelencate dalla lettera a) alla lettera e) sono incluse come attività di produzione a prescindere che siano illegali o non dichiarate alle autorità tributarie, agli enti della sicurezza sociale, alle autorità statistiche o ad altre istituzioni pubbliche.

La produzione di beni per uso proprio da parte delle famiglie è registrata se è significativa, ossia se tale tipo di produzione è quantitativamente rilevante sul totale dell'offerta di tali beni in un paese.

Le uniche attività di produzione di beni per uso proprio da parte delle famiglie incluse sono la costruzione di abitazioni e le attività di produzione, immagazzinamento e trasformazione di prodotti agricoli.

3.09 Dalla produzione è esclusa la produzione dei servizi personali e domestici prodotti e consumati all'interno della stessa famiglia. Esempi di servizi domestici prodotti dalle famiglie esclusi dalla produzione sono i seguenti:

- a) pulizia, decorazione e manutenzione di abitazioni nella misura in cui tali attività sono consuete anche per i locatari;
- b) pulizia, manutenzione e riparazione di beni durevoli per la casa;
- c) preparazione di pasti;
- d) cura e istruzione dei bambini;
- e) assistenza a malati o anziani; e
- f) trasporto di componenti della famiglia o di loro beni.

Sono inclusi nella produzione i servizi personali e domestici prodotti impiegando personale domestico retribuito e i servizi di abitazione per gli alloggi occupati dai rispettivi proprietari.

Attività principali, secondarie e ausiliarie

- 3.10 *Definizione:* l'attività principale di un'unità di attività economica a livello locale (UAE locale) è l'attività il cui valore aggiunto supera quello di qualsiasi altra attività esercitata nella stessa unità. La classificazione dell'attività principale è determinata con riferimento alla NACE Rev. 2, dapprima al livello più elevato della classificazione e successivamente ai livelli più dettagliati.
- 3.11 *Definizione:* un'attività secondaria è un'attività esercitata all'interno di una unica UAE locale in aggiunta all'attività principale. Il prodotto dell'attività secondaria è un prodotto secondario.
- 3.12 *Definizione:* un'attività ausiliaria è un'attività il cui prodotto è destinato a essere impiegato all'interno dell'impresa.

Si tratta di un'attività di supporto esercitata all'interno di una impresa al fine di permettere l'esercizio delle attività principali o secondarie delle UAE locali. Tutti gli input consumati da un'attività ausiliaria — materiali, lavoro, ammortamenti ecc. — sono considerati input dell'attività principale o secondaria che essa supporta.

Sono esempi di attività ausiliarie:

- a) le attività di acquisto;
- b) le attività di vendita;
- c) le attività di marketing;
- d) le attività contabili;
- e) le attività di elaborazione dati;
- f) le attività di trasporto;
- g) le attività di immagazzinamento;
- h) le attività di manutenzione;
- i) le attività di pulizia; e
- j) le attività volte a garantire la sicurezza.

Le imprese possono scegliere di svolgere esse stesse le attività ausiliarie oppure di acquistare tali servizi sul mercato da imprese specializzate.

L'investimento per uso proprio non è un'attività ausiliaria.

- 3.13 Le attività ausiliarie non sono isolate in modo da formare entità distinte o separate rispetto alle attività principali o secondarie delle entità di cui sono al servizio. Di conseguenza, le attività ausiliarie devono essere integrate nella UAE locale di cui sono al servizio.

Le attività ausiliarie possono essere esercitate in luoghi separati, situati in una regione diversa da quella dell'UAE locale di cui sono al servizio. L'applicazione rigida della regola di cui al primo comma per l'attribuzione geografica delle attività ausiliarie porterebbe a sottostimare gli aggregati nelle regioni in cui sono concentrate attività ausiliarie. Pertanto, secondo il principio della residenza, le attività ausiliarie devono essere attribuite alla regione in cui sono esercitate e restano incluse nella stessa branca di attività economica dell'UAE locale di cui sono al servizio.

Produzione (P.1)

- 3.14 *Definizione:* la produzione è costituita dal totale dei prodotti risultanti dall'attività di produzione nel corso del periodo contabile.

Esempi di produzione:

- a) i beni e i servizi che un'unità di attività economica (UAE) a livello locale fornisce a una diversa UAE locale appartenente alla stessa unità istituzionale;

- b) i beni prodotti da una UAE locale che rimangono nelle scorte alla fine del periodo in cui sono stati prodotti a prescindere dal loro impiego successivo. I beni e i servizi prodotti e consumati nel corso del medesimo periodo contabile e all'interno della stessa UAE locale non sono individuati separatamente. Essi non sono registrati come parte della produzione o dei consumi intermedi di tale UAE locale.

3.15 Allorché un'unità istituzionale comprende più di un'unità di attività economica a livello locale, la produzione di tale unità istituzionale è pari alla somma delle produzioni delle UAE locali che la compongono, compresi i prodotti scambiati tra dette UAE locali.

3.16 Nel SEC 2010 si distinguono tre tipi di produzione:

- a) produzione di beni e servizi destinabili alla vendita (P.11);
- b) produzione di beni e servizi per proprio uso finale (P.12);
- c) produzione di beni e servizi non destinabili alla vendita (P.13).

Tale distinzione si applica anche alle UAE locali e alle unità istituzionali:

- a) produttori di beni e servizi destinabili alla vendita;
- b) produttori di beni e servizi per proprio uso finale;
- c) produttori di beni e servizi non destinabili alla vendita.

La distinzione tra beni e servizi destinabili alla vendita, per proprio uso finale e non destinabili alla vendita è fondamentale perché ha un'incidenza:

- a) sulla valutazione della produzione e sui concetti correlati, quali il valore aggiunto, il prodotto interno lordo e la spesa per consumi finali da parte delle amministrazioni pubbliche e delle istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie;
- b) sulla classificazione settoriale delle unità istituzionali: ad esempio, quali unità sono incluse nel settore delle amministrazioni pubbliche e quali no.

Tale distinzione determina i principi di valutazione da applicare alla produzione: la produzione di beni e servizi destinabili alla vendita e la produzione per proprio uso finale sono valutate ai prezzi base, mentre la produzione complessiva dei produttori di beni e servizi non destinabili alla vendita (UAE locali) è valutata sommando i costi di produzione. La produzione di un'unità istituzionale è valutata come la somma delle produzioni delle proprie UAE locali e dipende quindi dalla distinzione tra beni e servizi destinabili alla vendita, per proprio uso finale e non destinabili alla vendita.

Inoltre, la distinzione è utilizzata per classificare le unità istituzionali secondo il settore. I produttori di beni e servizi non destinabili alla vendita sono classificati nel settore delle amministrazioni pubbliche e nel settore delle istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie.

La distinzione è operata in maniera discendente: dapprima per le unità istituzionali, indi per le UAE locali e infine per la loro produzione.

A livello di prodotti la produzione è classificata come produzione di beni e servizi destinabili alla vendita, produzione di beni e servizi per proprio uso finale e produzione di beni e servizi non destinabili alla vendita, in funzione delle caratteristiche dell'unità istituzionale e della UAE locale che li producono.

- 3.17 *Definizione:* la produzione di beni e servizi destinabili alla vendita è costituita dai prodotti venduti sul mercato o destinati a essere venduti sul mercato.
- 3.18 La produzione di beni e servizi destinabili alla vendita comprende:
- a) i prodotti venduti a prezzi economicamente significativi;
 - b) i prodotti oggetto di baratto;
 - c) i prodotti utilizzati per pagamenti in natura (compresi i redditi da lavoro dipendente in natura e i redditi misti in natura);
 - d) i prodotti forniti da una UAE locale ad un'altra all'interno della stessa unità istituzionale per essere utilizzati quali input intermedi o per impieghi finali;
 - e) i prodotti che incrementano le scorte di prodotti finiti e di prodotti in corso di lavorazione destinati a uno o all'altro degli impieghi sopracitati (compresa la crescita naturale di prodotti animali e vegetali e le costruzioni non completate il cui acquirente è sconosciuto).

3.19 *Definizione:* i prezzi economicamente significativi sono i prezzi che producono un effetto considerevole sui quantitativi di prodotti che i produttori sono disposti a fornire e sui quantitativi di prodotti che gli acquirenti sono pronti ad acquistare. Si hanno tali prezzi se sono adempiute entrambe le seguenti condizioni:

- a) il produttore è incentivato a adeguare l'offerta con lo scopo di realizzare un profitto a lungo termine o, come minimo, di coprire i costi di capitale e gli altri costi; e
- b) i consumatori sono liberi di acquistare o di non acquistare e operano la loro scelta sulla base dei prezzi praticati.

I prezzi economicamente non significativi sono in genere praticati per ottenere introiti o per ridurre in qualche misura l'eccedenza di domanda che può verificarsi allorché i servizi sono prestati a titolo completamente gratuito.

Il prezzo economicamente significativo di un prodotto è definito con riferimento all'unità istituzionale e alla UAE locale che lo hanno prodotto. Ad esempio, tutti i beni e i servizi prodotti dalle imprese non costituite in società di proprietà delle famiglie e venduti ad altre unità istituzionali sono ceduti a prezzi economicamente significativi: tale produzione deve essere quindi considerata produzione di beni e servizi destinabili alla vendita. Quanto alla produzione di altre unità istituzionali, la capacità di svolgere un'attività di produzione per il mercato a prezzi economicamente significativi va verificata sulla base di un criterio quantitativo (il criterio del 50 %) utilizzando il rapporto tra i ricavi delle vendite e i costi di produzione. Per configurarsi come un produttore di beni e servizi destinabili alla vendita, l'unità deve coprire con le vendite almeno il 50 % dei suoi costi su un periodo di vari anni.

- 3.20 *Definizione:* la produzione di beni e servizi per proprio uso finale è costituita dai beni o dai servizi destinati all'autoconsumo o a investimenti della medesima unità istituzionale.
- 3.21 I prodotti destinati all'autoconsumo possono essere prodotti soltanto dal settore delle famiglie. Ne sono un esempio:
- a) i prodotti agricoli trattieneuti dagli agricoltori;
 - b) i servizi di abitazione prodotti da coloro che occupano l'abitazione di cui sono proprietari;
 - c) i servizi domestici prodotti impiegando personale retribuito.
- 3.22 I prodotti destinati a investimenti possono essere prodotti da qualsiasi settore. Ne sono un esempio:
- a) le macchine utensili prodotte da imprese meccaniche;
 - b) le abitazioni costruite o ampliate dalle famiglie;
 - c) le costruzioni per uso proprio, comprese le costruzioni in comune, edificate da gruppi di famiglie;
 - d) il software per uso proprio;

- e) la ricerca e sviluppo per uso proprio. La spesa per ricerca e sviluppo sarà registrata come investimenti fissi soltanto quando l'affidabilità e la comparabilità delle stime degli Stati membri avranno raggiunto un livello sufficientemente elevato.

3.23 *Definizione:* la produzione di beni e servizi non destinabili alla vendita è rappresentata dalla produzione offerta gratuitamente, o a prezzi economicamente non significativi, ad altre unità.

La produzione di beni e servizi non destinabili alla vendita (P.13) è ripartita in «Pagamenti per la produzione di beni e servizi non destinabili alla vendita» (P.131), comprendenti tariffe e oneri di varia natura, e «Altra produzione di beni e servizi non destinabili alla vendita» (P.132), relativa alla produzione fornita gratuitamente.

La produzione di beni e servizi non destinabili alla vendita è motivata dalle seguenti ragioni:

- a) può risultare tecnicamente impossibile far pagare ai singoli individui la fruizione di servizi collettivi in quanto il consumo di tali servizi non può essere monitorato e controllato; la produzione di servizi collettivi è organizzata dalle unità delle amministrazioni pubbliche e finanziata con fondi diversi dagli introiti dalle vendite, segnatamente con imposte o altre entrate delle amministrazioni pubbliche;
- b) le unità delle amministrazioni pubbliche e le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie che potrebbero produrre beni o servizi e fornirli alle singole famiglie contro un corrispettivo scelgono di non farlo per ragioni sociali o economiche. Ne sono un esempio la fornitura gratuita o a prezzi economicamente non significativi di servizi di istruzione e sanitari.

3.24 *Definizione:* i produttori di beni e servizi destinabili alla vendita sono le UAE locali o le unità istituzionali la cui produzione è costituita in prevalenza dalla produzione di beni e servizi destinabili alla vendita.

Se una UAE locale o un'unità istituzionale sono produttori che producono per il mercato, la loro produzione principale è per definizione produzione di beni e servizi destinabili alla vendita, in quanto il concetto di produzione di beni e servizi destinabili alla vendita è definito dopo aver applicato la distinzione tra produzione di beni e servizi destinabili alla vendita, per proprio uso finale e non destinabili alla vendita, alla UAE locale o all'unità istituzionale che li hanno prodotti.

3.25 *Definizione:* i produttori di beni e servizi per proprio uso finale sono le UAE locali o le unità istituzionali la cui produzione è destinata in prevalenza al proprio uso finale all'interno della stessa unità istituzionale.

3.26 *Definizione:* i produttori di beni e servizi non destinabili alla vendita sono le UAE locali o le unità istituzionali la cui produzione è offerta in prevalenza gratuitamente o a prezzi economicamente non significativi.

Unità istituzionali: distinzione tra produttori di beni e servizi destinabili alla vendita, per proprio uso finale e non destinabili alla vendita

3.27 Per le unità istituzionali che agiscono da produttori, la distinzione tra produttori di beni e servizi destinabili alla vendita, per proprio uso finale e non destinabili alla vendita è illustrata nella tavola 3.1, unitamente alla classificazione per settori.

Tavola 3.1 — Distinzione tra produttori di beni e servizi destinabili alla vendita, produttori di beni e servizi per proprio uso finale e produttori di beni e servizi non destinabili alla vendita per le unità istituzionali

Tipo di unità istituzionale			Classificazione	
Privata o pubblica?	Istituzione senza scopo di lucro o no?	Produttore di beni e servizi destinabili alla vendita?	Tipo di produttore	Settore o settori
1. Produttori privati	1.1 Imprese non costituite in società di proprietà delle famiglie (escluse le quasi-società di proprietà delle famiglie)		1.1 = Produttori di beni e servizi destinabili alla vendita o per proprio uso finale	Famiglie
	1.2 Altri produttori privati (incluse le quasi-società di proprietà delle famiglie)	1.2.1 Istituzioni senza scopo di lucro private	1.2.1.1 = Produttori di beni e servizi destinabili alla vendita	Società
		1.2.1.2 No	1.2.1.2 = Produttori di beni e servizi non destinabili alla vendita	Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie
	1.2.2 Altri produttori privati diversi dalle istituzioni senza scopo di lucro		1.2.2 = Produttori di beni e servizi destinabili alla vendita	Società
2. Produttori pubblici		2.1 Sì	2.1 = Produttori di beni e servizi destinabili alla vendita	Società
		2.2 No	2.2 = Produttori di beni e servizi non destinabili alla vendita	Amministrazioni pubbliche

- 3.28 Dalla tavola 3.1 si evince che, per determinare se un'unità istituzionale dovrebbe essere classificata tra i produttori di beni e servizi destinabili alla vendita, i produttori di beni e servizi per proprio uso finale o i produttori di beni e servizi non destinabili alla vendita, è necessario operare numerose distinzioni successive. La prima distinzione è quella tra produttori privati e produttori pubblici. Questi ultimi sono i produttori controllati dalle amministrazioni pubbliche, in base alla definizione di controllo fornita al paragrafo 2.38.
- 3.29 Come risulta dalla tavola 3.1, i produttori privati sono presenti in tutti i settori tranne quello delle amministrazioni pubbliche. Per contro, i produttori pubblici sono presenti solo nei settori delle società non finanziarie, delle società finanziarie e delle amministrazioni pubbliche.
- 3.30 Una particolare categoria di produttori privati è rappresentata dalle imprese non costituite in società di proprietà delle famiglie. Si tratta di produttori di beni e servizi destinabili alla vendita o di produttori di beni e servizi per proprio uso finale. La produzione di questi ultimi è costituita dalla produzione dei servizi di abitazione per gli alloggi occupati dai rispettivi proprietari e dalla produzione di beni per uso proprio. Tutte le imprese non costituite in società, di proprietà delle famiglie, sono classificate nel settore delle famiglie, ad eccezione delle quasi-società di proprietà delle famiglie che si configurano come produttori di beni e servizi destinabili alla vendita e sono classificate nei settori delle società finanziarie e delle società non finanziarie.

- 3.31 Per gli altri produttori privati, una distinzione è operata tra istituzioni senza scopo di lucro private e altri produttori privati.

Definizione: le istituzioni senza scopo di lucro sono entità giuridiche o sociali finalizzate alla produzione di beni e servizi, il cui status non consente loro di rappresentare una fonte di reddito, di utile o di altro provento finanziario per le unità che le hanno fondate o che le controllano o le finanziano. Se le loro attività produttive comportano la formazione di eccedenze, di queste non possono appropriarsi altre unità istituzionali.

Se rientra tra i produttori di beni e servizi destinabili alla vendita, l'istituzione senza scopo di lucro privata è classificata nei settori delle società finanziarie e delle società non finanziarie.

Un'istituzione senza scopo di lucro privata è classificata nel settore delle istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie se si configura come produttore di beni e servizi non destinabili alla vendita e non è controllata dalle amministrazioni pubbliche. Allorché sono controllate dalle amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro private sono classificate nel settore delle amministrazioni pubbliche.

Tutti gli altri produttori privati diversi dalle istituzioni senza scopo di lucro sono produttori di beni e servizi destinabili alla vendita. Essi sono classificati nei settori delle società finanziarie e delle società non finanziarie.

3.32 Nel distinguere tra produzione di beni e servizi destinabili alla vendita e produzione di beni e servizi non destinabili alla vendita, nonché tra produttori di beni e servizi destinabili alla vendita e produttori di beni e servizi non destinabili alla vendita devono essere utilizzati vari criteri. I criteri per la distinzione tra beni e servizi destinabili alla vendita e non destinabili alla vendita in questione (cfr. paragrafo 3.19 sulla definizione di prezzi economicamente significativi) tentano di valutare l'esistenza di condizioni di mercato e di un sufficiente comportamento di mercato da parte del produttore. Secondo il criterio quantitativo per la distinzione tra beni e servizi destinabili alla vendita e non destinabili alla vendita, per i prodotti venduti a prezzi economicamente significativi i ricavi delle vendite dovrebbero coprire almeno la maggior parte dei costi di produzione.

3.33 Nell'applicare tale criterio quantitativo per la distinzione tra beni e servizi destinabili alla vendita e non destinabili alla vendita, i ricavi delle vendite e i costi di produzione sono definiti come specificato di seguito:

- a) per ricavi delle vendite si intendono i proventi delle vendite al netto delle imposte sui prodotti, ma al lordo di tutti i trasferimenti operati dalle amministrazioni pubbliche o dalle istituzioni dell'Unione e concessi a qualsiasi produttore in questo tipo di attività: sono compresi cioè tutti i contributi correlati al volume o al valore della produzione, mentre sono esclusi i trasferimenti a copertura di debiti o di un disavanzo globale.

Tale definizione di ricavi delle vendite corrisponde a quella di produzione ai prezzi base, salvo che:

- 1) la produzione ai prezzi base è definita solo dopo aver stabilito se la produzione riguarda beni e servizi destinabili o non destinabili alla vendita: i ricavi delle vendite sono utilizzati soltanto per valutare la produzione di beni e servizi destinabili alla vendita, mentre la produzione di beni e servizi non destinabili alla vendita è valutata ai costi;

- 2) i trasferimenti operati dalle amministrazioni pubbliche a copertura di un disavanzo globale delle società e quasi-società pubbliche rientrano tra gli altri contributi ai prodotti come precisato al paragrafo 4.35, lettera c). Di conseguenza, la produzione di beni e servizi destinabili alla vendita ai prezzi base comprende i trasferimenti delle amministrazioni pubbliche a copertura di un disavanzo globale;
- b) dai ricavi delle vendite sono escluse altre fonti di reddito quali guadagni in conto capitale (sebbene possano costituire un elemento normale e previsto del reddito dell'impresa), contributi agli investimenti, altri trasferimenti in conto capitale (ad esempio, rimborso di debiti) e acquisti di partecipazioni;
- c) ai fini dell'applicazione di tale criterio, i costi di produzione rappresentano la somma dei consumi intermedi, dei redditi da lavoro dipendente, degli ammortamenti, delle altre imposte sulla produzione e dei costi di capitale. Gli altri contributi alla produzione non sono detratti. Allo scopo di garantire la coerenza dei concetti di ricavi delle vendite e di costi di produzione in sede di applicazione del criterio quantitativo per la distinzione tra beni e servizi destinabili alla vendita e non destinabili alla vendita, dai costi di produzione sono esclusi tutti i costi sostenuti per investimenti per uso proprio. Per semplicità, i costi di capitale possono generalmente essere stimati sulla base degli interessi effettivi netti pagati. Per i produttori di servizi finanziari, tuttavia, vanno considerati gli oneri d'interesse, ossia va effettuata una rettifica per tener conto dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati (SIFIM).

Il criterio quantitativo per la distinzione tra beni e servizi destinabili alla vendita e non destinabili alla vendita va applicato in un'ottica pluriennale. Le fluttuazioni secondarie del volume delle vendite da un anno all'altro non richiedono una riclassificazione delle unità istituzionali (e delle loro UAE locali e produzioni).

3.34 Le vendite possono comprendere vari elementi. Ad esempio, nel caso dei servizi di assistenza sanitaria prestati da un ospedale, le vendite possono corrispondere:

- a) ad acquisti dei datori di lavoro da registrare quale reddito in natura corrisposto ai loro dipendenti e spesa per consumi finali da parte di tali lavoratori dipendenti;
- b) ad acquisti delle imprese di assicurazione private;
- c) ad acquisti degli enti di previdenza e assistenza sociale e delle amministrazioni pubbliche da classificare come prestazioni sociali in natura;
- d) ad acquisti delle famiglie senza rimborso (spesa per consumi finali).

Soltanto gli altri contributi alla produzione ricevuti e gli aiuti (provenienti, ad esempio, da enti caritativi) non sono considerati vendite.

Analogamente, a titolo di esempio, la vendita di servizi di trasporto da parte di un'impresa può configurarsi come consumi intermedi dei produttori, retribuzione in natura corrisposta dai datori di lavoro, prestazioni sociali in natura erogate dalle amministrazioni pubbliche e acquisti delle famiglie senza rimborso.

- 3.35 Un caso particolare è rappresentato dalle istituzioni senza scopo di lucro private al servizio delle imprese. Tali istituzioni sono normalmente finanziate mediante quote o contributi versati dalle imprese associate. Le quote di associazione non sono considerate come trasferimenti, bensì come corrispettivo di servizi resi, ossia ricavi delle vendite. Tali istituzioni senza scopo di lucro figurano pertanto tra i produttori di beni e servizi destinabili alla vendita e sono classificate nel settore delle società finanziarie o delle società non finanziarie.
- 3.36 Nell'applicare il criterio di comparazione dei ricavi delle vendite e dei costi di produzione delle istituzioni senza scopo di lucro pubbliche o private, l'inclusione nei ricavi di tutti i flussi monetari correlati al volume della produzione può risultare fuorviante in alcuni casi specifici. Questo è il caso, ad esempio, del finanziamento delle scuole private e pubbliche. I contributi delle amministrazioni pubbliche possono essere proporzionati al numero di alunni, ma anche costituire oggetto di negoziazione tra scuole e amministrazioni pubbliche. In tal caso, detti contributi non sono considerati ricavi delle vendite, sebbene possa esistere una relazione esplicita tra essi e un parametro del volume della produzione quale il numero di allievi. Ciò implica che una scuola la cui principale fonte di finanziamento è costituita da tali contributi è un produttore di beni e servizi non destinabili alla vendita.
- 3.37 I produttori pubblici possono essere produttori di beni e servizi destinabili alla vendita o produttori di beni e servizi non destinabili alla vendita. I produttori di beni e servizi destinabili alla vendita sono classificati nei settori delle società finanziarie e non finanziarie. Se si configura come produttore di beni e servizi non destinabili alla vendita, l'unità istituzionale è classificata nel settore delle amministrazioni pubbliche.
- 3.38 Le UAE locali che agiscono da produttori di beni e servizi destinabili alla vendita e da produttori di beni e servizi per proprio uso finale non possono fornire prodotti non destinabili alla vendita. La loro produzione può pertanto essere registrata soltanto come produzione di beni e servizi destinabili alla vendita o per proprio uso finale e valutata di conseguenza (cfr. paragrafi da 3.42 a 3.53).

- 3.39 Le UAE locali che agiscono da produttori di beni e servizi non destinabili alla vendita possono fornire una produzione secondaria nella forma di beni e servizi destinabili alla vendita e di beni e servizi per proprio uso finale. La produzione di beni e servizi per proprio uso finale consta degli investimenti per uso proprio. In linea di principio, per determinare se la produzione è per il mercato si dovrebbero applicare ai singoli prodotti i criteri qualitativi e quantitativi per la distinzione tra beni e servizi destinabili alla vendita e non destinabili alla vendita. Una siffatta produzione secondaria di beni e servizi destinabili alla vendita da parte di produttori che non producono per il mercato si potrebbe avere, ad esempio, allorché le strutture ospedaliere delle amministrazioni pubbliche praticano prezzi economicamente significativi per alcuni servizi da esse prestati.
- 3.40 Altri esempi sono costituiti dalle vendite di riproduzioni da parte di musei statali o dalle vendite di previsioni meteorologiche da parte di istituti meteorologici.
- 3.41 I produttori che non producono per il mercato possono anche percepire introiti dalla vendita a prezzi economicamente non significativi della loro produzione di beni e servizi non destinabili alla vendita (ad esempio, i proventi della vendita di biglietti di ingresso nei musei). Tali proventi sono di pertinenza della produzione di beni e servizi non destinabili alla vendita. Tuttavia, se i due tipi di introiti (derivanti dalla vendita di biglietti di ingresso e dalla vendita di poster e cartoline) sono di difficile individuazione, essi possono essere trattati o come proventi della produzione di beni e servizi destinabili alla vendita o come proventi della produzione di beni e servizi non destinabili alla vendita. La scelta tra le due registrazioni dipenderà dall'importanza relativa attribuita ai due tipi di entrate (proventi della vendita di biglietti di ingresso superiori a quelli della vendita di poster e cartoline o viceversa).

Momento di registrazione e valutazione della produzione

- 3.42 La produzione va registrata e valutata nel momento in cui essa è originata dal processo produttivo.
- 3.43 Tutta la produzione deve essere valutata ai prezzi base, ma si utilizzano specifiche convenzioni:
- a) per la valutazione della produzione di beni e servizi non destinabili alla vendita;
 - b) per la valutazione della produzione complessiva di un produttore (UAE locale) di beni e servizi non destinabili alla vendita;
 - c) per la valutazione della produzione complessiva di una unità istituzionale della quale una UAE locale è un produttore di beni e servizi non destinabili alla vendita.
- 3.44 *Definizione:* il prezzo base è il prezzo che il produttore può ricevere dall'acquirente per un'unità di bene o di servizio prodotta, detratte le eventuali imposte (imposte sui prodotti) da pagare su quella unità in conseguenza della sua produzione o della sua vendita, ma compreso ogni eventuale contributo (contributi ai prodotti) da ricevere su quella unità in conseguenza della sua produzione o della sua vendita. Sono escluse le spese di trasporto fatturate separatamente dal produttore, come pure i guadagni e le perdite in conto capitale su attività finanziarie e non finanziarie.

- 3.45 La produzione di beni e servizi per proprio uso finale (P.12) è valutata utilizzando i prezzi base di prodotti simili venduti sul mercato; ciò genera per tale produzione un risultato netto di gestione o un reddito misto. Un esempio è costituito dai servizi di abitazione per gli alloggi occupati dai rispettivi proprietari che generano un risultato netto di gestione. Se non sono disponibili i prezzi base per prodotti simili, la produzione per proprio uso finale dovrebbe essere valutata sulla base dei costi di produzione, più una maggiorazione (tranne che per i produttori di beni e servizi non destinabili alla vendita) per il risultato netto di gestione o il reddito misto.
- 3.46 Gli accrescimenti dei prodotti in corso di lavorazione sono valutati al prezzo base corrente dei prodotti finiti.
- 3.47 Al fine di stimare in anticipo il valore della produzione considerata come prodotti in corso di lavorazione, si aggiunge ai costi effettivamente sostenuti una maggiorazione (tranne che per i produttori di beni e servizi non destinabili alla vendita) per il risultato di gestione o il reddito misto stimati. Le stime provvisorie sono successivamente sostituite da quelle ottenute spalmando sul periodo di durata dei lavori il valore effettivo (una volta che è noto) dei prodotti finiti.

Il valore della produzione dei prodotti finiti è pari alla somma dei valori:

- a) dei prodotti finiti oggetto di vendita o di baratto;
- b) delle entrate nelle scorte di prodotti finiti meno le uscite;
- c) dei prodotti finiti per proprio uso finale.

3.48 Per i fabbricati e le opere d'ingegneria civile acquistati quando non sono ancora completati, si stima un valore sulla base dei costi finora sostenuti, compresa una maggiorazione per tener conto del risultato di gestione o del reddito misto. Tale maggiorazione è determinata allorché il valore può essere stimato sulla base dei prezzi di fabbricati e opere simili. L'ammontare dei pagamenti rateali potrebbe essere utilizzato per stimare il valore degli investimenti fissi lordi effettuati dall'acquirente a ciascuno stadio, ipotizzando che non vi siano pagamenti anticipati né arretrati.

Se la costruzione per uso proprio di un'opera di ingegneria civile non è completata entro un unico periodo contabile, il valore della produzione è stimato applicando il seguente metodo. Si determina la quota dei costi sostenuti nel periodo corrente sul totale dei costi per l'intera durata dei lavori di costruzione, quindi si applica tale quota alla stima del totale della produzione ai prezzi base correnti. Qualora non sia possibile stimare il valore dell'opera finita ai prezzi base correnti, questa è valutata sulla scorta dei costi complessivi di produzione, più una maggiorazione (tranne che per i produttori di beni e servizi non destinabili alla vendita) per il risultato netto di gestione o il reddito misto. Se la manodopera è prestata, in tutto o in parte, gratuitamente, come nel caso di famiglie che costruiscono in cooperativa, nei costi complessivi di produzione stimati è inclusa una stima del costo di tale manodopera se essa fosse stata retribuita, basandosi sulle tariffe salariali per attività simili.

3.49 La produzione complessiva di un produttore (una UAE locale) di beni e servizi non destinabili alla vendita è valutata ai costi complessivi di produzione, ossia alla somma:

- a) dei consumi intermedi (P.2);
- b) dei redditi da lavoro dipendente (D.1);

- c) degli ammortamenti (P.51c);
- d) delle altre imposte sulla produzione (D.29) al netto degli altri contributi alla produzione (D.39).

Gli interessi passivi (esclusi i servizi d'intermediazione finanziaria indirettamente misurati) non sono compresi nei costi considerati per valutare la produzione di beni e servizi non destinabili alla vendita. Inoltre, tali costi non includono un'imputazione per un rendimento netto del capitale, né per il valore locativo dei fabbricati non residenziali posseduti e utilizzati nella produzione di beni e servizi non destinabili alla vendita.

- 3.50 La produzione complessiva di un'unità istituzionale è pari alla somma delle produzioni complessive delle UAE locali che la compongono. Ciò vale anche per le unità istituzionali che sono produttrici di beni e servizi non destinabili alla vendita.
- 3.51 In mancanza di una produzione secondaria di beni e servizi destinabili alla vendita dei produttori che non producono per il mercato, la produzione di beni e servizi non destinabili alla vendita è valutata ai costi di produzione. Viceversa, se tali produttori presentano una produzione secondaria di beni e servizi destinabili alla vendita, la produzione di beni e servizi non destinabili alla vendita è valutata come saldo residuo, ossia quale differenza tra i costi complessivi di produzione e i proventi della produzione di beni e servizi destinabili alla vendita.

- 3.52 La produzione di beni e servizi destinabili alla vendita dei produttori che non producono per il mercato è valutata a prezzi base. La produzione complessiva di una UAE locale che non produce per il mercato comprendente la sua produzione di beni e servizi destinabili alla vendita, non destinabili alla vendita e per proprio uso finale è valutata sommando i costi di produzione. Il valore della sua produzione di beni e servizi destinabili alla vendita è dato dai proventi della vendita di tali prodotti, mentre il valore della sua produzione di beni e servizi non destinabili alla vendita è ottenuto quale differenza tra il valore della sua produzione complessiva e la somma della sua produzione di beni e servizi destinabili alla vendita e di beni e servizi per proprio uso finale. Il valore dei proventi della vendita a prezzi economicamente non significativi di beni e servizi non prodotti per il mercato non figura in tali calcoli, ma rientra nel valore della produzione di beni e servizi non destinabili alla vendita.
- 3.53 In merito al momento di registrazione e alla valutazione della produzione valgono le precisazioni e le eccezioni qui di seguito riportate secondo l'ordine delle sezioni della CPA.

Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)

- 3.54 La produzione di prodotti agricoli è registrata come se avvenisse nel corso dell'intero periodo di produzione (e non solo quando si miete il raccolto o si macellano gli animali).

I prodotti agricoli in via di maturazione, gli alberi da legname e il patrimonio ittico o zootecnico destinato all'alimentazione umana sono considerati, durante tale processo di maturazione e sviluppo, scorte di prodotti in corso di lavorazione, per diventare, una volta completato il processo, scorte di prodotti finiti.

Dalla produzione è esclusa ogni variazione delle risorse biologiche non coltivate quali, ad esempio, la crescita di animali, uccelli, pesci in libertà o la crescita naturale di foreste.

Prodotti trasformati e manufatti (sezione C) — Lavori di costruzione (sezione F)

- 3.55 In caso di costruzione, nell'arco di diversi periodi contabili, di un fabbricato o di un'altra opera, la produzione di ciascun periodo è considerata come venduta all'acquirente alla fine del periodo, è registrata cioè come investimento fisso dell'acquirente, anziché come prodotto in corso di lavorazione del comparto delle costruzioni. La produzione è considerata come venduta all'acquirente per stadi successivi. Se il contratto prevede versamenti rateali, il valore della produzione può essere stimato sulla base del valore dei versamenti effettuati in ciascun periodo. In caso d'incertezza sull'acquirente finale, la produzione incompleta prodotta in ciascun periodo è registrata come prodotti in corso di lavorazione.

Servizi di vendita all'ingrosso e al dettaglio; servizi di riparazione di autoveicoli e motocicli (sezione G)

- 3.56 La produzione dei servizi di commercializzazione all'ingrosso e al dettaglio è misurata dai margini di commercio realizzati dalla vendita dei beni acquistati per essere rivenduti.

Definizione: i margini commerciali corrispondono alla differenza tra il prezzo di vendita effettivo, o presunto, su un bene acquistato per essere rivenduto e il prezzo che dovrebbe essere pagato dal commerciante per sostituire il bene nel momento in cui esso è venduto o altrimenti ceduto.

I margini commerciali realizzati su alcuni beni possono essere negativi in caso di diminuzione dei prezzi di vendita di tali beni. I margini commerciali sono negativi sui beni che non sono venduti perché avariati o rubati. I margini commerciali sui beni forniti ai dipendenti come retribuzione in natura o utilizzati dai proprietari per consumi finali sono pari a zero.

I guadagni e le perdite in conto capitale non sono inclusi nei margini commerciali.

La produzione di un commerciante all'ingrosso o al dettaglio deriva dalla seguente equazione:

valore della produzione =

valore delle vendite

più valore dei beni acquistati per la rivendita e destinati a consumi intermedi, redditi da lavoro dipendente in natura o redditi misti in natura,

meno valore dei beni acquistati per la rivendita,

più valore relativo all'aumento delle scorte di beni per la rivendita,

meno valore relativo alla diminuzione delle scorte di beni per la rivendita,

meno valore di perdite ricorrenti a causa di normali tassi di deperimento, furto o danni accidentali.

Servizi di trasporto e magazzinaggio (sezione H)

- 3.57 La produzione dei servizi di trasporto è misurata sulla base dell'ammontare dei ricavi del trasporto di passeggeri o merci. Il trasporto per uso proprio nell'ambito della UAE locale è considerato attività ausiliaria e non è individuato e registrato separatamente.
- 3.58 La produzione dei servizi di magazzinaggio è misurata come il valore di un accrescimento dei prodotti in corso di lavorazione. Gli aumenti di prezzo dei beni compresi nelle scorte vanno considerati come guadagni in conto capitale e non come prodotti in corso di lavorazione e produzione. Se l'incremento di valore riflette un aumento del prezzo senza alcuna variazione della qualità, non si ha alcuna ulteriore produzione durante il periodo, in aggiunta ai costi di magazzinaggio o all'acquisto esplicito di servizi di magazzinaggio. In tre casi, tuttavia, l'incremento di valore va considerato come produzione:
- a) la qualità di un bene può migliorare con l'andar del tempo, come ad esempio nel caso del vino; vanno considerati come produzione solo quei casi in cui l'aumento della qualità del bene rientra nel normale processo di produzione;
 - b) fattori stagionali influenzano l'offerta e la domanda di un determinato bene che comportano variazioni regolari e prevedibili del suo prezzo nel corso dell'anno, anche se le sue qualità fisiche potrebbero non essere cambiate;
 - c) il processo di produzione è sufficientemente lungo da richiedere l'applicazione di coefficienti di sconto al lavoro eseguito molto prima della consegna.

3.59 La maggior parte delle variazioni di prezzo dei beni compresi nelle scorte non è costituita da accrescimenti dei prodotti in corso di lavorazione. Al fine di stimare l'incremento di valore dei beni immagazzinati ben oltre i costi di magazzinaggio, si può far ricorso al previsto incremento di valore superiore al tasso generale di inflazione durante un periodo predeterminato. Qualsiasi guadagno ottenuto al di fuori del periodo predeterminato continua ad essere registrato come guadagno o perdita in conto capitale.

I servizi di magazzinaggio non includono le variazioni di prezzo per effetto del possesso di attività finanziarie, oggetti di valore o altre attività non finanziarie come terreni e fabbricati.

3.60 La produzione dei servizi delle agenzie di viaggio è misurata come il valore del compenso del servizio delle agenzie (onorari o commissioni) e non sulla base degli importi versati dai viaggiatori alle agenzie, comprendenti le spese del trasporto da parte di terzi.

3.61 La produzione dei servizi dei tour operator è misurata sulla base degli importi complessivi a questi versati dai turisti.

3.62 I servizi delle agenzie di viaggio si differenziano dai servizi prestati dai tour operator in quanto i primi consistono nella sola intermediazione per conto dei viaggiatori, mentre i secondi creano un nuovo prodotto, offrono cioè un pacchetto comprendente diversi elementi: viaggio, pernottamento e attività ricreative.

Servizi di alloggio e di ristorazione (sezione I)

3.63 Il valore della produzione dei servizi di alberghi, ristoranti e caffè comprende il valore degli alimenti, delle bevande ecc., consumati.

Servizi finanziari e assicurativi (sezione K): produzione delle autorità bancarie centrali

Le autorità bancarie centrali prestano i seguenti servizi:

- a) servizi di politica monetaria;
- b) servizi di intermediazione finanziaria;
- c) servizi di vigilanza sulle società finanziarie.

La produzione delle autorità bancarie centrali è misurata come somma dei costi sostenuti.

Servizi finanziari e assicurativi (sezione K): servizi finanziari in generale

I servizi finanziari constano dei seguenti servizi:

- a) intermediazione finanziaria (inclusi i servizi di assicurazione e pensionistici);
- b) servizi degli ausiliari finanziari;
- c) altri servizi finanziari.

- 3.64 L'intermediazione finanziaria consiste nella gestione dei rischi finanziari e nella trasformazione della liquidità. Le società che esercitano tali attività raccolgono fondi, ad esempio, tramite depositi e mediante l'emissione di obbligazioni e altri titoli. Esse utilizzano tali risorse finanziarie, in aggiunta ai fondi propri, per acquisire attività finanziarie attraverso la concessione a terzi di prestiti e l'acquisto di obbligazioni o altri titoli. L'intermediazione finanziaria comprende i servizi di assicurazione e pensionistici.
- 3.65 Le attività finanziarie ausiliarie facilitano la gestione dei rischi e la trasformazione della liquidità. Gli ausiliari finanziari agiscono per conto di altre unità e non si espongono al rischio connesso all'assunzione di passività finanziarie o all'acquisto di attività finanziarie nel quadro di un servizio di intermediazione.
- 3.66 Gli altri servizi finanziari comprendono servizi di monitoraggio, quali la sorveglianza del mercato azionario e delle obbligazioni, servizi di sicurezza, come la protezione di gioielli di valore e di documenti importanti, e servizi d'intermediazione, come il cambio di valute e la negoziazione di titoli.
- 3.67 In considerazione della rigorosa sorveglianza cui sono sottoposti, i servizi finanziari sono prodotti quasi esclusivamente da istituzioni finanziarie. Ad esempio, se un dettagliante intende concedere agevolazioni creditizie alla propria clientela, tali agevolazioni sono normalmente offerte da una società finanziaria consociata o da un'altra istituzione finanziaria specializzata.

3.68 I servizi finanziari possono essere pagati direttamente o indirettamente. Alcune operazioni inerenti ad attività finanziarie possono comportare oneri sia diretti sia indiretti. I servizi finanziari sono prestati e remunerati principalmente in quattro modi:

- a) servizi finanziari prestati contro pagamento diretto;
- b) servizi finanziari remunerati mediante un aggravio degli interessi;
- c) servizi finanziari di acquisizione e cessione di attività e passività finanziarie sui mercati finanziari;
- d) servizi finanziari prestati nell'ambito di sistemi di assicurazione e pensionistici e finanziati attraverso i contributi assicurativi e i redditi da investimenti.

Servizi finanziari prestati contro pagamento diretto

3.69 Tali servizi finanziari, prestati a fronte del pagamento di oneri espliciti, comprendono una vasta gamma di servizi che possono essere erogati da istituzioni finanziarie di vario tipo. I seguenti esempi illustrano la natura dei servizi addebitati direttamente:

- a) le banche ottengono un compenso dalle famiglie per i servizi di accensione di un mutuo ipotecario, di gestione di un portafoglio di investimenti e di amministrazione di patrimoni immobiliari;
- b) le istituzioni specializzate ottengono un compenso dalle società non finanziarie per l'organizzazione di una acquisizione o della gestione di una ristrutturazione di un gruppo di società;

- c) le società di carte di credito addebitano solitamente alle unità che accettano in pagamento le carte di credito una percentuale su ciascuna vendita;
- d) al detentore di una carta è addebitato, normalmente ogni anno, un onere esplicito per il possesso della carta.

Servizi finanziari remunerati mediante l'addebito di interessi

- 3.70 Nell'intermediazione finanziaria, ad esempio, un'istituzione finanziaria come una banca accetta in deposito fondi da unità che non ne devono fare un uso immediato e su cui percepiscono in tal modo interessi e li presta ad altre unità le cui disponibilità finanziarie sono insufficienti a soddisfare le loro esigenze. La banca predispone pertanto un meccanismo che consente alle prime unità di prestare alle seconde. Entrambe le parti pagano un compenso alla banca quale corrispettivo per il servizio prestato: l'unità che mette a disposizione i fondi paga tale compenso accettando un tasso d'interesse inferiore a quello di riferimento, mentre l'unità che riceve i fondi lo paga accettando un tasso di interesse superiore a quello di riferimento. La differenza tra il tasso d'interesse corrisposto alle banche dalle unità che hanno ottenuto un prestito e il tasso d'interesse effettivamente riconosciuto ai depositanti si configura pertanto come un onere per SIFIM.
- 3.71 È raro il caso che l'importo dei fondi prestati da un'istituzione finanziaria coincida esattamente con quello dei fondi depositati presso di essa. Alcuni fondi possono essere stati depositati, ma non essere stati ancora utilizzati per erogare prestiti. Alcuni prestiti possono essere stati finanziati con fondi propri della banca e non con fondi di terzi. A prescindere dalla fonte di finanziamento, un servizio è prestato per i prestiti e i depositi offerti. Per tutti i prestiti e i depositi sono imputati SIFIM. Tali oneri indiretti si applicano soltanto per i prestiti concessi dalle istituzioni finanziarie e per i depositi presso di queste.

3.72 Il tasso di riferimento è un valore intermedio tra i tassi degli interessi bancari sui depositi e di quelli sui prestiti. Non corrisponde a una media aritmetica dei tassi sui depositi o sui prestiti. Il tasso utilizzato per le operazioni interbancarie di concessione e di assunzione di prestiti costituisce una possibile opzione. Sono tuttavia necessari tassi di riferimento diversi per ciascuna valuta in cui sono espressi i prestiti e i depositi, in particolare nel caso in cui intervenga un'istituzione finanziaria non residente.

I SIFIM sono descritti dettagliatamente nel capitolo 14.

Servizi finanziari di acquisizione e cessione di attività e passività finanziarie sui mercati finanziari

3.73 Un compenso per il servizio è addebitato allorché un'istituzione finanziaria mette in vendita un titolo (ad esempio, un buono o una obbligazione). Il prezzo d'acquisto (lettera) è pari al valore di mercato stimato del titolo, più un determinato margine. Un altro compenso è addebitato allorché un titolo è venduto, in quanto il prezzo offerto al venditore (denaro) è pari al valore di mercato meno un certo margine. Margini tra i prezzi d'acquisto e di vendita si applicano anche nelle compravendite di azioni, quote dei fondi di investimento e valute estere. Tali margini corrispondono alla prestazione di servizi finanziari.

Servizi finanziari prestati nell'ambito di sistemi di assicurazione e pensionistici e finanziati attraverso i contributi assicurativi e i redditi da investimenti

3.74 Rientrano in tale sezione i servizi finanziari di seguito indicati, ciascuno dei quali si configura come redistribuzione di fondi.

- a) Assicurazioni contro i danni. Nel quadro di una polizza di assicurazione contro i danni, una impresa di assicurazione riscuote un premio da un cliente finché non le viene richiesto il pagamento di un indennizzo o finché non scade il periodo di assicurazione. L'impresa di assicurazione investe il premio e il conseguente reddito da capitale costituisce una ulteriore fonte di raccolta di fondi. Il reddito da capitale rappresenta un reddito cui il cliente rinuncia ed è considerato un'integrazione implicita del premio effettivo. L'impresa di assicurazione stabilisce il livello dei premi effettivi in modo tale che la somma dei premi, più il reddito da capitale conseguito su di essi e meno gli indennizzi previsti, lasci un margine che l'impresa di assicurazione trattiene come produzione.

La produzione per l'assicurazione contro i danni è calcolata nel seguente modo:

totale dei premi di competenza dell'esercizio,

più premi supplementari impliciti (pari al reddito da capitale conseguito sulle riserve tecniche),

meno indennizzi dovuti rettificati.

L'impresa di assicurazione dispone di riserve costituite da premi effettivi di competenza dell'esercizio successivo e di riserve sinistri comprendenti i risarcimenti non ancora richiesti, i risarcimenti richiesti ma non ancora liquidati, oppure i risarcimenti richiesti e liquidati ma non ancora corrisposti. Tali riserve sono denominate riserve tecniche e sono utilizzate per generare redditi da investimenti. I guadagni e le perdite in conto capitale non costituiscono redditi derivanti dall'investimento delle riserve tecniche di assicurazione. Le riserve tecniche di assicurazione possono essere investite in attività secondarie dell'impresa di assicurazione come, ad esempio, la locazione di abitazioni o di uffici. Il risultato netto di gestione per tali attività secondarie corrisponde a redditi derivanti dall'investimento di riserve tecniche di assicurazione.

Il livello di indennizzi appropriato utilizzato ai fini del calcolo della produzione è denominato «indennizzi rettificati» e può essere determinato in due modi. Il metodo di previsione stima il livello degli indennizzi rettificati sulla base di un modello che prende in considerazione gli indennizzi pagati in passato dall'impresa. Il secondo metodo utilizza informazioni contabili: gli indennizzi rettificati sono ottenuti ex post aggiungendo agli indennizzi effettivi dovuti la variazione delle riserve di perequazione, ossia degli accantonamenti a fronte di indennizzi di entità inaspettatamente rilevante. Nel caso in cui le riserve di perequazione non siano sufficienti per riportare a un livello normale gli indennizzi rettificati, questi sono integrati da prelievi dai fondi propri. Una caratteristica importante di entrambi i metodi è che gli indennizzi inaspettatamente rilevanti non comportano una variabilità delle stime della produzione, né stime negative.

Le variazioni delle riserve tecniche e delle riserve di perequazione a seguito di emendamenti della regolamentazione finanziaria sono registrate come altre variazioni di volume delle attività: esse sono irrilevanti ai fini del calcolo della produzione. Nel caso in cui, per mancanza di informazioni, non possa essere utilizzato per la stima degli indennizzi rettificati nessuno dei due metodi, potrebbe rendersi necessario stimare la produzione sulla base della somma dei costi, con una maggiorazione per tener conto dell'utile normale.

Nel caso delle assicurazioni con utili, per determinare la produzione viene detratta la variazione delle riserve per tali assicurazioni.

- b) Le polizze di assicurazione sulla vita sono una forma di piani di risparmio. L'assicurato versa per vari anni un premio all'impresa di assicurazione a fronte dell'impegno di quest'ultima di offrire determinate prestazioni in futuro. Tali prestazioni potrebbero essere espresse mediante una formula che prende in considerazione i premi corrisposti o potrebbero dipendere dal maggiore o minore successo con cui l'impresa di assicurazione ha investito i fondi. Il metodo di calcolo della produzione per le assicurazioni sulla vita adotta gli stessi principi generali applicati per le assicurazioni contro i danni. Tuttavia, in considerazione degli intervalli di tempo intercorrenti tra la riscossione dei premi e la corresponsione delle prestazioni, è necessario adottare specifiche disposizioni per le variazioni delle riserve tecniche. La produzione per le assicurazioni sulla vita è ottenuta nel seguente modo:

premi di competenza dell'esercizio,

più premi supplementari, *meno* prestazioni dovute,

meno aumenti (*più* decrementi) delle riserve tecniche di assicurazione sulla vita.

I premi sono definiti nello stesso identico modo per le assicurazioni sulla vita e per le assicurazioni contro i danni. L'entità dei premi supplementari è più rilevante nel caso delle assicurazioni sulla vita rispetto alle assicurazioni contro i danni. Le prestazioni sono registrate nel momento in cui sono erogate o versate. Per le assicurazioni sulla vita non si rende necessario ricavare una stima rettificata delle prestazioni perché gli esborsi monetari non sono così imprevedibili come nel caso delle polizze di assicurazione contro i danni. Le riserve tecniche di assicurazione sulla vita aumentano ogni anno per effetto dei nuovi premi versati e dei nuovi redditi da investimenti attribuiti agli assicurati (ma da questi non prelevati) e diminuiscono per effetto delle prestazioni corrisposte. È quindi possibile esprimere il livello di produzione delle assicurazioni sulla vita quale differenza tra il totale dei redditi da investimenti conseguiti sulle riserve tecniche di assicurazione sulla vita e la quota di tali redditi effettivamente attribuita agli assicurati e aggiunta alle riserve tecniche di assicurazione.

Allorché non sia possibile applicare tale metodo per mancanza di dati o esso non produca risultati significativi, la produzione per le assicurazioni sulla vita è calcolata come la somma dei costi di produzione, con una maggiorazione per tener conto dell'utile normale.

- c) La produzione delle attività di riassicurazione deve essere determinata nello stesso modo illustrato per le assicurazioni contro i danni, a prescindere che esse riguardino assicurazioni sulla vita o contro i danni.
- d) La produzione della gestione di un sistema di assicurazione sociale dipende dal modo in cui questo è organizzato. Sono elencati di seguito esempi di come sono organizzati tali sistemi:
 - 1) i sistemi di sicurezza sociale sono sistemi di assicurazione sociale che riguardano l'intera collettività e sono imposti e controllati dalle amministrazioni pubbliche. Hanno lo scopo di assicurare prestazioni ai cittadini in caso di vecchiaia, invalidità, morte, malattia, infortunio sul lavoro, disoccupazione, assistenza familiare e sanitaria ecc. Se si individuano unità distinte, la loro produzione è determinata, come per tutta la produzione di beni e servizi non destinabili alla vendita, sommando i costi. Se non si individuano unità distinte, la produzione della sicurezza sociale è inclusa nella produzione delle amministrazioni pubbliche al livello al quale essa opera;
 - 2) allorché un datore di lavoro gestisce un proprio sistema di assicurazione sociale, il valore della produzione è determinato sulla base della somma dei costi integrata da una stima della remunerazione del capitale fisso utilizzato nella gestione del sistema. Il valore della produzione è misurato nello stesso modo nel caso in cui il datore di lavoro crei un fondo pensione distinto per gestire il sistema;
 - 3) se un datore di lavoro si affida a una impresa di assicurazione perché gestisca il sistema per suo conto, il valore della produzione è pari alla commissione pagata all'impresa di assicurazione;

- 4) nel caso di un sistema a cui partecipano più aziende, il valore della produzione è misurato, come per le polizze di assicurazione sulla vita, quale differenza tra i redditi da investimenti percepiti dal sistema e gli accantonamenti aggiunti alle riserve.
- e) La misurazione della produzione dei sistemi di garanzia standard di prestiti dipende dal tipo di produttore in questione. Se il sistema di garanzie standard agisce come un produttore di beni e servizi destinabili alla vendita, il valore della produzione è calcolato come nel caso delle assicurazioni contro i danni. Se il sistema opera come un produttore di beni e servizi non destinabili alla vendita, il valore della produzione è calcolato sommando i costi.

Servizi immobiliari (sezione L)

- 3.75 La produzione dei servizi di abitazione per gli alloggi occupati dai rispettivi proprietari è valutata al valore stimato del canone di affitto che un locatario dovrebbe pagare per lo stesso alloggio, tenendo conto di fattori quali l'ubicazione, i servizi cui è possibile avere accesso nelle vicinanze ecc., nonché delle dimensioni e della qualità dell'abitazione stessa. Per i garage separati dalle abitazioni, utilizzati dai proprietari a scopi di consumo finale in connessione con l'uso dell'alloggio, deve essere effettuata una stima simile. Il valore locativo delle abitazioni occupate dai rispettivi proprietari e ubicate all'estero — ad esempio, case di vacanze — non dovrebbe essere registrato come produzione interna, bensì come importazioni di servizi e il corrispondente risultato netto di gestione come reddito primario percepito dal resto del mondo. Analoghe registrazioni sono eseguite per le abitazioni occupate dai rispettivi proprietari nel caso di non residenti. Per gli appartamenti in multiproprietà è registrata una quota del compenso del servizio.

- 3.76 Per stimare il valore dei servizi di abitazione per gli alloggi occupati dai rispettivi proprietari si utilizza il metodo della stratificazione. Il parco abitativo è stratificato secondo la localizzazione dell'immobile, la natura dell'alloggio e altri fattori che incidono sul canone di affitto. Per ottenere una stima del valore locativo dell'intero parco abitativo si utilizzano informazioni sui canoni di affitto effettivi delle abitazioni locate. Il canone di affitto effettivo medio per strato è applicato a tutti gli alloggi di quel particolare strato. Se le informazioni sugli affitti sono ricavate da indagini a campione, il riporto all'universo degli affitti all'intero parco abitativo riguarda sia una parte delle abitazioni locate, sia tutti gli alloggi occupati dai proprietari. La procedura dettagliata per la determinazione del canone di affitto per strato viene effettuata per un anno base, procedendo a estrapolazioni per i periodi successivi.
- 3.77 Nel metodo di stratificazione, il canone di locazione da applicare agli alloggi occupati dai proprietari è definito come il canone di locazione praticato sul mercato privato per utilizzare un'abitazione non ammobiliata. Per determinare gli affitti figurativi si prendono in considerazione i canoni di affitto per alloggi non ammobiliati ricavati dal totale dei contratti stipulati sul mercato privato. Sono inclusi i canoni di affitto del mercato privato calmierati in forza di normative delle amministrazioni pubbliche. Nel caso in cui la fonte dell'informazione sia l'inquilino, il canone di affitto osservato è corretto sommandovi eventuali indennità di abitazione specifiche versate direttamente al proprietario. Se la dimensione del campione per le locazioni osservate come descritto in precedenza non è sufficientemente ampia, ai fini della determinazione dei fitti figurativi possono essere utilizzati i canoni di affitto rilevati per gli alloggi ammobiliati, ovviamente rettificando gli importi per tenere conto della differenza tra alloggi ammobiliati e non ammobiliati. Eccezionalmente possono essere utilizzati anche i canoni di affitto delle abitazioni di proprietà pubblica, debitamente incrementati. Non dovrebbero invece essere utilizzati le locazioni a prezzo ridotto degli alloggi locati a parenti o a lavoratori dipendenti.

3.78 Il metodo di stratificazione è utilizzato il riporto all'universo al totale delle abitazioni locate. Il canone di affitto medio figurativo di cui sopra potrebbe rivelarsi inadeguato per alcuni settori del mercato locativo. Ad esempio, i canoni calmierati per gli alloggi ammobiliati o i canoni pubblici rettificati non costituiscono un riferimento adeguato per le abitazioni effettivamente locate. In questo caso sono necessari strati distinti per le abitazioni ammobiliate o gli alloggi sociali effettivamente locati, in combinazione con appropriati canoni medi di affitto.

3.79 In mancanza di un mercato locativo sufficientemente ampio in cui le abitazioni locate siano caratteristiche degli alloggi occupati dai proprietari, per tali alloggi si applica il metodo dei costi di utilizzazione.

In base al metodo dei costi di utilizzazione, la produzione dei servizi di abitazione è pari alla somma dei consumi intermedi, degli ammortamenti, di altre imposte al netto dei contributi alla produzione e del risultato netto di gestione.

Il risultato netto di gestione è misurato applicando un coefficiente annuale reale costante di rendimento al valore netto del parco di alloggi occupati dai proprietari a prezzi correnti (costi di sostituzione).

3.80 La produzione dei servizi immobiliari per fabbricati non residenziali è misurata sulla base del valore dei canoni di locazione dovuti.

Servizi professionali, scientifici e tecnici (sezione M); Servizi amministrativi e di supporto (sezione N)

- 3.81 La produzione dei servizi di leasing operativo, quali il noleggio di macchine o attrezzature, è misurata sulla base del valore del canone di locazione corrisposto. Il leasing operativo è differente dal leasing finanziario, il quale si configura come un finanziamento dell'acquisto di beni attraverso la concessione di un prestito dal locatore al locatario. Nel caso del leasing finanziario i canoni periodici sono costituiti da una quota di rimborso di capitale e da una quota di interessi, con un piccolo compenso per i servizi diretti prestati (cfr. il capitolo 15: «Contratti, locazioni e licenze»).
- 3.82 La ricerca e lo sviluppo (R&S) consistono in una attività creativa esercitata in via sistematica allo scopo di aumentare lo stock di conoscenze e di utilizzare tali conoscenze per creare o sviluppare nuovi prodotti, comprese versioni migliorate o nuove qualità di prodotti esistenti, o scoprire o sviluppare nuovi o più efficienti processi di produzione. La R&S di consistenza significativa in rapporto all'attività principale è registrata come attività secondaria della UAE locale. Una UAE locale separata è distinta per la R&S ove possibile.
- 3.83 La produzione dei servizi di R&S è così misurata:
- a) la R&S di laboratori o istituti di ricerca commerciali specializzati è valutata sulla base dei proventi delle vendite, di contratti, commissioni, onorari ecc., applicando la procedura abituale;

- b) la produzione della R&S destinata ad essere utilizzata all'interno della stessa impresa è valutata con riferimento ai prezzi base stimati che sarebbero pagati se la ricerca venisse effettuata all'esterno; in mancanza di un mercato di outsourcing della R&S di natura simile, la R&S è valutata come somma dei costi di produzione, più una maggiorazione (tranne che per i produttori di beni e servizi non destinabili alla vendita) per il risultato netto di gestione o il reddito misto;
- c) la R&S svolta da unità della pubblica amministrazione, università e istituti di ricerca senza scopo di lucro è valutata sulla base della somma dei costi di produzione. I proventi dalla vendita di R&S da parte dei produttori che non producono per il mercato devono essere registrati quali introiti dalla produzione secondaria di beni e servizi destinabili alla vendita.

La spesa per R&S va distinta da quella per l'istruzione e la formazione e non include i costi di sviluppo di software quale attività principale o secondaria.

Servizi di pubblica amministrazione e difesa; servizi di assicurazione sociale obbligatoria (sezione O)

- 3.84 I servizi di pubblica amministrazione e difesa e i servizi di assicurazione sociale obbligatoria sono erogati quali servizi non destinabili alla vendita e sono valutati come tali.

Servizi di istruzione (sezione P); Servizi sanitari e di assistenza sociale (sezione Q)

3.85 Per i servizi di istruzione e per i servizi sanitari è tracciata una precisa linea di demarcazione tra produttori di beni e servizi destinabili alla vendita e produttori di beni e servizi non destinabili alla vendita, nonché tra le rispettive produzioni. Ad esempio, per alcuni tipi di istruzione e di assistenza medica i prezzi praticati dalle istituzioni pubbliche (o da altre istituzioni grazie a contributi specifici) possono essere irrisori, mentre per altri tipi di istruzione e per cure mediche particolari possono essere applicate tariffe commerciali. Un altro esempio è quello in cui il medesimo tipo di servizio (ad esempio, l'istruzione superiore) è erogato, da una parte, dalle amministrazioni pubbliche e, dall'altra, da istituti aventi scopo di lucro.

I servizi di istruzione e sanitari non comprendono le attività di R&S; inoltre i servizi sanitari non includono l'istruzione in campo sanitario impartita, ad esempio, presso cliniche universitarie.

Servizi nel campo dell'arte, dello spettacolo e del tempo libero (sezione R); Altri servizi (sezione S)

3.86 La produzione di libri, supporti registrati, film, software, nastri, dischi ecc., avviene in due fasi, pertanto anche la sua misurazione è effettuata in due stadi.

- 1) La produzione dell'originale — un prodotto di proprietà intellettuale — è misurata con riferimento al prezzo pagato, se l'originale è venduto, o, nel caso in cui non sia venduto, sulla scorta dei prezzi base pagati per originali simili, dei loro costi di produzione (inclusa una maggiorazione per il risultato netto di gestione) o del valore scontato dei previsti proventi futuri dell'utilizzazione di tale originale in un processo di produzione.

- 2) Il proprietario di tale bene può utilizzarlo direttamente, oppure può produrre copie in periodi successivi. Se il proprietario ha autorizzato altri produttori a utilizzare l'originale in un processo di produzione, i proventi, le commissioni, le royalty ecc., percepiti in forza della licenza concessa costituiscono la produzione di servizi. Tuttavia, la vendita dell'originale costituisce un investimento fisso negativo.

Servizi di datore di lavoro svolti da famiglie e convivenze (sezione T)

- 3.87 La produzione dei servizi domestici prodotti impiegando personale retribuito è valutata sulla base dei redditi da lavoro dipendente corrisposti. Questi ultimi comprendono qualsiasi retribuzione in natura, quali vitto o alloggio.

CONSUMI INTERMEDI (P.2)

- 3.88 *Definizione:* i consumi intermedi sono costituiti dai beni e dai servizi consumati quali input in un processo di produzione, escluso il capitale fisso il cui consumo è registrato come ammortamento. Nel corso del processo produttivo i beni e i servizi subiscono una trasformazione, oppure sono esauriti.

3.89 Sono esempi di consumi intermedi:

- a) i beni e i servizi utilizzati quali input nelle attività ausiliarie: ad esempio, le attività di acquisto, di vendita, di marketing, di elaborazione dati, di trasporto, di immagazzinamento e di manutenzione, le attività contabili, in materia di sicurezza ecc.; tali beni e servizi non sono distinti da quelli consumati nel corso delle attività principali (o secondarie) di una UAE locale;
- b) i beni e i servizi ricevuti da un'altra UAE locale della stessa unità istituzionale;
- c) i canoni di locazione di beni: ad esempio, il leasing operativo di macchine, autoveicoli, software e originali di opere di intrattenimento;
- d) i costi di utilizzo di contratti, locazioni e licenze a breve termine registrati come attività non prodotte; è escluso l'acquisto di tali attività non prodotte;
- e) le quote di associazione, i contributi o i diritti versati ad associazioni professionali senza scopo di lucro (cfr. paragrafo 3.35);
- f) i beni e i servizi non considerati investimenti lordi, quali:
 - 1) utensili non costosi impiegati per operazioni comuni, quali seghe, badili, coltelli, asce, martelli, cacciaviti, chiavi inglesi e altri utensili, e piccoli apparecchi come le calcolatrici tascabili; tutte le spese relative a tali beni durevoli sono registrate come consumi intermedi;

- 2) la manutenzione ordinaria e le riparazioni di beni utilizzati nella produzione;
 - 3) i servizi di formazione del personale, di ricerche di mercato e simili, acquistati da un'agenzia esterna o prestati da una UAE locale distinta della stessa unità istituzionale;
 - 4) la spesa per R&S sarà considerata investimenti fissi soltanto quando l'affidabilità e la comparabilità delle stime degli Stati membri avranno raggiunto un livello sufficientemente elevato;
- g) le spese sostenute dai lavoratori dipendenti, rimborsate dai loro datori di lavoro, per beni necessari alla produzione di questi ultimi, ad esempio allorché i lavoratori sono tenuti per contratto ad acquistare per conto proprio utensili o indumenti di sicurezza;
- h) le spese sostenute dai datori di lavoro, a beneficio sia proprio, sia dei loro dipendenti, perché necessarie per la produzione, ad esempio:
- 1) rimborso ai dipendenti delle spese di viaggio, di trasferta, di trasloco e di rappresentanza da questi sostenute nell'esercizio delle loro funzioni;

- 2) spese finalizzate ad accrescere il confort sul luogo di lavoro.

Tali spese sono elencate nella sezione relativa ai redditi da lavoro dipendente (D.1) (cfr. paragrafo 4.07);

- i) i costi del servizio di assicurazione contro i danni sostenuti dalle UAE locali (cfr. il capitolo 16 relativo alle assicurazioni); al fine di registrare come consumi intermedi soltanto il compenso del servizio, dall'ammontare dei premi di assicurazione versati occorre detrarre, ad esempio, l'importo degli indennizzi corrisposti e la variazione netta delle riserve matematiche; quest'ultima è attribuita alle UAE locali in misura proporzionale ai premi versati;
- j) i SIFIM acquistati dai produttori residenti;
- k) la produzione da parte delle autorità bancarie centrali di beni e servizi non destinabili alla vendita va interamente attribuita a consumi intermedi degli altri intermediari finanziari.

3.90 Dai consumi intermedi sono esclusi:

- a) i beni considerati investimenti lordi, quali ad esempio:
 - 1) oggetti di valore;
 - 2) prospezioni minerarie;

- 3) miglioramenti di rilievo al di là di quelli necessari per conservare in buono stato i beni: ad esempio, rinnovi, ricostruzioni o ampliamenti;
 - 4) software acquistato o prodotto per uso proprio;
 - 5) armi da guerra e relative attrezzature;
- b) le spese considerate come acquisti di attività non prodotte, quali ad esempio contratti, locazioni e licenze a lungo termine (cfr. capitolo 15);
 - c) le spese dei datori di lavoro considerate retribuzioni lorde in natura;
 - d) la fruizione di servizi collettivi erogati dalle amministrazioni pubbliche (considerati spesa per consumi collettivi delle amministrazioni pubbliche) da parte di unità produttrici di beni e servizi destinabili alla vendita o per proprio uso finale;
 - e) i beni e i servizi prodotti e consumati nel corso dello stesso periodo contabile e nell'ambito della stessa UAE locale (essi non sono registrati neppure come produzione);
 - f) i versamenti a favore delle amministrazioni pubbliche a titolo di tributi e per ottenere il rilascio di licenze che sono considerati come altre imposte sulla produzione;
 - g) gli esborsi per ottenere il permesso di sfruttare risorse naturali (ad esempio, terreni), considerati diritti di sfruttamento, ossia una corresponsione di redditi da capitale.

Momento di registrazione e valutazione dei consumi intermedi

- 3.91 I prodotti utilizzati per i consumi intermedi sono registrati e valutati nel momento in cui entrano nel processo di produzione. Essi sono valutati ai prezzi di acquisto, al momento dell'utilizzo, di prodotti o servizi simili.
- 3.92 Le unità produttrici non registrano direttamente l'impiego dei beni nella produzione, bensì gli acquisti di beni destinati ad essere utilizzati quali input, al netto dell'aumento delle quantità di tali beni compresi nelle scorte.

CONSUMI FINALI (P.3, P.4)

- 3.93 Sono utilizzati due concetti di consumi finali:

- a) spesa per consumi finali (P.3);
- b) consumi finali effettivi (P.4).

La spesa per consumi finali è la spesa per i beni e i servizi utilizzati dalle famiglie, dalle istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e dalle amministrazioni pubbliche per il soddisfacimento di bisogni individuali e collettivi. Al contrario, i consumi finali effettivi si riferiscono alla loro acquisizione di beni e servizi per il consumo. La differenza tra questi concetti sta nel trattamento di taluni beni e servizi finanziati dalle amministrazioni pubbliche o dalle istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie, ma forniti alle famiglie a titolo di trasferimenti sociali in natura.

Spesa per consumi finali (P.3)

3.94 *Definizione:* la spesa per consumi finali è costituita dalla spesa sostenuta dalle unità istituzionali residenti per beni o servizi utilizzati per il diretto soddisfacimento di bisogni o desideri individuali o di bisogni collettivi dei membri della collettività.

3.95 Nella spesa per consumi finali delle famiglie figurano ad esempio:

- a) i servizi di abitazione per gli alloggi occupati dai rispettivi proprietari;
- b) i redditi in natura, quali:
 - 1) beni e servizi ricevuti a titolo di reddito in natura dai lavoratori dipendenti;
 - 2) beni o servizi prodotti da imprese non costituite in società appartenenti alle famiglie, destinati a essere consumati dai componenti delle famiglie: ad esempio, prodotti alimentari e altri prodotti agricoli, servizi di abitazione per gli alloggi occupati dai rispettivi proprietari e servizi domestici prodotti impiegando personale retribuito (domestici, cuochi, giardinieri, autisti ecc.);

- c) beni non considerati consumi intermedi, quali:
 - 1) l'occorrente per le piccole riparazioni e la decorazione interna delle abitazioni effettuate sia dai locatari sia dai proprietari;
 - 2) l'occorrente per la riparazione e la manutenzione di beni di consumo durevoli compresi i veicoli;
- d) beni non considerati investimenti, in particolare i beni di consumo durevoli che continuano ad assolvere la loro funzione nel corso di numerosi periodi contabili; è incluso il trasferimento della proprietà di alcuni beni durevoli da una impresa a una famiglia;
- e) i servizi finanziari addebitati direttamente e i servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati per la parte fruita dalle famiglie a titolo di consumi finali;
- f) i servizi di assicurazione per l'ammontare del compenso del servizio implicito;
- g) i servizi pensionistici per l'ammontare del compenso del servizio implicito;
- h) gli esborsi sostenuti dalle famiglie per ottenere il rilascio di licenze, permessi ecc., considerati acquisti di servizi (cfr. paragrafi 4.79 e 4.80);
- i) l'acquisto di prodotti a prezzi economicamente non significativi: ad esempio, biglietti di ingresso a un museo.

3.96 Dalla spesa per consumi finali delle famiglie sono esclusi:

- a) i trasferimenti sociali in natura quali le spese inizialmente sostenute dalle famiglie, ma successivamente rimborsate dagli enti di sicurezza sociale, come ad esempio talune spese mediche;
- b) beni e servizi considerati consumi intermedi o investimenti lordi:
 - 1) le spese sostenute per ragioni di lavoro dalle famiglie proprietarie di imprese non costituite in società: ad esempio, per beni durevoli quali veicoli, mobili o apparecchiature elettriche (investimenti fissi lordi) o anche per beni non durevoli come i carburanti (consumi intermedi);
 - 2) le spese sostenute da coloro che occupano l'abitazione di cui sono proprietari per opere di decorazione, manutenzione e riparazione diverse da quelle normalmente eseguite dai locatari (considerate consumi intermedi nella produzione di servizi di abitazione);
 - 3) l'acquisto di un'abitazione (considerato investimento fisso lordo);
 - 4) le spese per oggetti di valore (considerate investimenti lordi);
- c) le acquisizioni di attività non prodotte, in particolare l'acquisto di terreni;
- d) tutti gli esborsi sostenuti dalle famiglie da considerare come imposte (cfr. paragrafi 4.79 e 4.80);

- e) le quote di associazione, i contributi e i diritti versati dalle famiglie alle istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie, quali sindacati, enti professionali, associazioni dei consumatori e associazioni religiose, sociali, culturali, ricreative e sportive;
- f) i trasferimenti volontari in denaro o in natura delle famiglie a favore di enti di beneficenza e di organizzazioni di aiuto e assistenza.

3.97 La spesa per consumi finali delle istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie comprende due categorie distinte:

- a) il valore dei beni e dei servizi prodotti dalle istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie diversi dagli investimenti per uso proprio e diversi dalla spesa delle famiglie e di altre unità;
- b) il valore degli acquisti, da parte delle istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie, di beni e servizi, prodotti da produttori di beni e servizi destinabili alla vendita, forniti a titolo di trasferimenti sociali in natura — senza alcuna trasformazione — alle famiglie per essere da queste consumati.

3.98 La spesa per consumi finali (P.3) delle amministrazioni pubbliche comprende due categorie di spesa, simili a quelle delle istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie:

- a) il valore dei beni e dei servizi prodotti dalle amministrazioni pubbliche stesse (P.1) diversi dagli investimenti per uso proprio (corrispondenti a P.12), la produzione di beni e servizi destinabili alla vendita (P.11) e i flussi monetari inerenti alla produzione di beni e servizi non destinabili alla vendita (P.131);

- b) il valore degli acquisti da parte delle amministrazioni pubbliche di beni e servizi, prodotti da produttori di beni e servizi destinabili alla vendita, forniti — senza alcuna trasformazione — alle famiglie a titolo di trasferimenti sociali in natura (D.632). I beni e i servizi forniti dai venditori alle famiglie sono pagati dalle amministrazioni pubbliche.

3.99 Le società non sostengono una spesa per consumi finali. I beni o i servizi acquistati dalle società, identici a quelli utilizzati dalle famiglie per i loro consumi finali, sono utilizzati come consumi intermedi oppure sono forniti ai dipendenti a titolo di retribuzione in natura, ossia come spesa imputata per consumi finali delle famiglie.

Consumi finali effettivi (P.4)

3.100 *Definizione:* i consumi finali effettivi sono costituiti dai beni o dai servizi acquisiti dalle unità istituzionali residenti per il soddisfacimento diretto di bisogni umani, siano essi individuali o collettivi.

3.101 *Definizione:* i beni e i servizi per consumi individuali («beni e servizi individuali») sono i beni e i servizi acquisiti da una famiglia e utilizzati per il soddisfacimento dei desideri e dei bisogni dei componenti di tale famiglia. I beni e i servizi individuali presentano le seguenti caratteristiche:

- a) è possibile osservare e registrare l'acquisizione dei beni o dei servizi da parte di una singola famiglia o di un suo componente e anche il momento in cui essa si è verificata;
- b) la famiglia ha acconsentito alla fornitura dei beni o dei servizi e intraprende le azioni necessarie al consumo di tali beni e servizi, ad esempio frequentando una scuola o recandosi in ospedale;
- c) i beni o i servizi hanno natura tale che la loro acquisizione da parte di una famiglia o di un individuo, o di un gruppo di persone, ne preclude l'acquisizione da parte di altre famiglie o persone.

- 3.102 *Definizione:* i servizi collettivi sono servizi per consumi collettivi che sono forniti simultaneamente a tutti i membri della collettività, oppure a tutti i membri di una particolare categoria della collettività come, ad esempio, a tutte le famiglie residenti in una determinata regione. I servizi collettivi presentano le seguenti caratteristiche:
- a) possono essere erogati contemporaneamente a ogni membro della collettività o a particolari categorie della collettività, come i residenti in una particolare regione o località;
 - b) la fruizione di tali servizi è normalmente passiva e non richiede l'assenso o l'attiva partecipazione di tutti gli individui in questione;
 - c) l'erogazione di un servizio collettivo a favore di un unico individuo non riduce la quantità disponibile per gli altri membri della collettività o di una categoria specifica di persone.
- 3.103 La spesa per consumi finali delle famiglie comprende esclusivamente beni e servizi individuali. Tutti i beni e i servizi forniti dalle istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie sono considerati individuali.

3.104 Per i beni e i servizi forniti dalle amministrazioni pubbliche, la linea di demarcazione tra beni e servizi collettivi e beni e servizi individuali è tracciata sulla base della classificazione della spesa pubblica per funzione (COFOG).

Tutta la spesa per consumi finali delle amministrazioni pubbliche in ciascuna delle seguenti categorie è considerata spesa per consumi individuali:

a) 7.1 Prodotti medicinali, attrezzature ed apparecchi terapeutici

7.2 Servizi ambulatoriali

7.3 Servizi ospedalieri

7.4 Servizi di sanità pubblica

b) 8.1 Servizi ricreativi e sportivi

8.2 Servizi culturali

c) 9.1 Istruzione prescolastica ed elementare

9.2 Istruzione secondaria

9.3 Istruzione postsecondaria non universitaria

- 9.4 Istruzione universitaria
- 9.5 Istruzione non definibile per livello
- 9.6 Servizi sussidiari dell'istruzione
- d) 10.1 Malattia e invalidità
- 10.2 Vecchiaia
- 10.3 Superstiti
- 10.4 Famiglia e figli
- 10.5 Disoccupazione
- 10.6 Abitazione
- 10.7 Emarginazione sociale non classificata altrove.

3.105 In alternativa, la spesa per consumi individuali delle amministrazioni pubbliche corrisponde alla divisione 14 della classificazione dei consumi individuali secondo la funzione (Coicop), in cui figurano i seguenti gruppi:

14.1 Abitazione (equivalente al gruppo 10.6 della COFOG)

14.2 Sanità (equivalente ai gruppi 7.1-7.4 della COFOG)

14.3 Attività ricreative e culturali (equivalente ai gruppi 8.1 e 8.2 della COFOG)

14.4 Istruzione (equivalente ai gruppi 9.1-9.6 della COFOG)

14.5 Protezione sociale (equivalente ai gruppi 10.1-10.5 e al gruppo 10.7 della COFOG).

3.106 La spesa per consumi collettivi corrisponde alla parte residua della spesa per consumi finali delle amministrazioni pubbliche.

È rappresentata dai seguenti gruppi della COFOG:

a) Servizi generali delle amministrazioni pubbliche (divisione 1)

b) Difesa (divisione 2)

c) Ordine pubblico e sicurezza (divisione 3)

d) Affari economici (divisione 4)

e) Protezione dell'ambiente (divisione 5)

- f) Abitazioni e assetto del territorio (divisione 6)
- g) Amministrazione generale, regolamentazione, diffusione di informazioni generali e di statistiche (tutte le divisioni)
- h) Ricerca e sviluppo (tutte le divisioni).

3.107 Le relazioni tra i vari concetti di consumi utilizzati sono evidenziati nella tavola 3.2.

Tavola 3.2. — Settore che sostiene la spesa

	Amministrazioni pubbliche	Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie	Famiglie	Totale delle acquisizioni
Consumi individuali	X (= Trasferimenti sociali in natura)	X (= Trasferimenti sociali in natura)	X	Consumi finali effettivi individuali delle famiglie
Consumi collettivi	X	0	0	Consumi finali effettivi collettivi delle amministrazioni pubbliche
Totale	Spesa per consumi finali delle amministrazioni pubbliche	Spesa per consumi finali delle istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie	Spesa per consumi finali delle famiglie	Totale dei consumi finali effettivi = Totale della spesa per consumi finali

X: applicabile

0: non applicabile

- 3.108 La spesa per consumi finali delle istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie è totalmente individuale. Il totale dei consumi finali effettivi è pari alla somma dei consumi finali effettivi delle famiglie e dei consumi finali effettivi delle amministrazioni pubbliche.
- 3.109 Non si hanno trasferimenti sociali in natura con il resto del mondo (anche se siffatti trasferimenti esistono in termini monetari). Il totale dei consumi finali effettivi è pari al totale della spesa per consumi finali.

Momento di registrazione e valutazione della spesa per consumi finali

- 3.110 La spesa per un bene è registrata nel momento in cui è trasferita la proprietà di tale bene, mentre la spesa per un servizio è registrata nel momento in cui è completata l'erogazione del servizio.
- 3.111 La spesa per beni acquistati nell'ambito di operazioni di vendita rateale o simili, nonché di leasing finanziario, è registrata nel momento in cui i beni sono consegnati anche se non coincide con il momento del trasferimento della proprietà.
- 3.112 Il consumo per uso proprio è registrato nel momento in cui i beni e i servizi destinati all'autoconsumo sono prodotti.
- 3.113 La spesa per consumi finali delle famiglie è registrata al prezzo di acquisto, ossia al prezzo che l'acquirente paga effettivamente al momento dell'acquisto dei prodotti. Una definizione più dettagliata è fornita al paragrafo 3.06.

- 3.114 I beni e i servizi forniti a titolo di retribuzioni in natura sono valutati ai prezzi base se sono prodotti dai datori di lavoro e ai prezzi di acquisto dei datori di lavoro se sono da questi acquistati.
- 3.115 I beni o i servizi destinati all'autoconsumo sono valutati ai prezzi base.
- 3.116 La spesa per consumi finali delle amministrazioni pubbliche o delle istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie, per prodotti di loro produzione, è registrata nel momento in cui essi sono prodotti, il quale coincide anche con il momento della prestazione di tali servizi da parte delle amministrazioni pubbliche o delle istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie. Quanto alla spesa per consumi finali per i beni e i servizi forniti tramite i produttori di beni e servizi destinabili alla vendita, il momento di registrazione è il momento della consegna.
- 3.117 La spesa per consumi finali (P.3) delle amministrazioni pubbliche o delle istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie è pari alla somma della rispettiva produzione (P.1), più la spesa per prodotti forniti alle famiglie tramite i produttori di beni e servizi destinabili alla vendita, compresa nei trasferimenti sociali in natura (D.632), meno i pagamenti da parte di altre unità, ossia la produzione di beni e servizi destinabili alla vendita (P.11) e i pagamenti per la produzione di beni e servizi non destinabili alla vendita (P.131), meno gli investimenti per uso proprio (P.12).

Momento di registrazione e valutazione dei consumi finali effettivi

- 3.118 I beni e i servizi sono acquisiti dalle unità istituzionali allorché esse diventano i nuovi proprietari dei beni e allorché è completata la consegna dei servizi a tali unità.
- 3.119 Le acquisizioni (consumi finali effettivi) sono valutate ai prezzi di acquisto per le unità che sostengono la spesa.

- 3.120 I trasferimenti in natura diversi dai trasferimenti sociali in natura delle amministrazioni pubbliche e delle istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie sono trattati come se fossero trasferimenti in denaro. Di conseguenza, il valore dei beni o dei servizi è registrato come spesa dalle unità istituzionali o dai settori che li acquistano.
- 3.121 I valori dei due aggregati della spesa per consumi finali e dei consumi finali effettivi sono identici. I beni e i servizi acquisiti dalle famiglie residenti attraverso trasferimenti sociali in natura sono valutati agli stessi prezzi a cui essi sono valutati negli aggregati di spesa.

INVESTIMENTI LORDI (P.5)

- 3.122 Gli investimenti lordi comprendono:
- a) gli investimenti fissi lordi (P.51g):
 - 1) ammortamenti (P.51c);
 - 2) investimenti fissi netti (P.51n);
 - b) la variazione delle scorte (P.52);
 - c) le acquisizioni meno le cessioni di oggetti di valore (P.53).
- 3.123 Gli investimenti lordi sono misurati al lordo degli ammortamenti. Gli investimenti netti sono calcolati detraendo gli ammortamenti dagli investimenti lordi.

Investimenti fissi lordi (P.51g)

3.124 *Definizione:* gli investimenti fissi lordi (P.51) sono costituiti dalle acquisizioni, al netto delle cessioni, di capitale fisso effettuate dai produttori residenti durante un periodo di tempo determinato, più taluni incrementi di valore dei beni non prodotti realizzati mediante l'attività produttiva delle unità di produzione o istituzionali. Il capitale fisso è costituito dai beni prodotti che sono utilizzati nella produzione per più di un anno.

3.125 Gli investimenti fissi lordi comprendono valori sia positivi sia negativi:

a) valori positivi:

- 1) beni nuovi o usati acquistati;
- 2) beni prodotti e destinati dal produttore a uso proprio (compresa la produzione di capitale fisso per uso proprio non ancora completata o non pienamente matura);
- 3) beni nuovi o usati acquistati tramite operazioni di baratto;
- 4) beni nuovi o usati ricevuti nel quadro di trasferimenti in conto capitale in natura;
- 5) beni nuovi o usati acquistati dall'utilizzatore tramite operazioni di leasing finanziario;
- 6) miglioramenti di rilievo apportati a beni e a monumenti storici esistenti;
- 7) crescita naturale delle risorse biologiche coltivate che generano ripetutamente nuovi prodotti;

b) valori negativi (ossia cessioni di beni registrate come acquisizioni negative):

- 1) beni usati venduti;
- 2) beni usati ceduti tramite operazioni di baratto;
- 3) beni usati ceduti nel quadro di trasferimenti in conto capitale in natura.

3.126 Le cessioni di beni non comprendono:

- a) gli ammortamenti (che includono i normali danni accidentali previsti);
- b) le perdite eccezionali, come quelle dovute a siccità o ad altre calamità naturali, che sono registrate come altre variazioni di volume delle attività.

3.127 Si distinguono i seguenti tipi di investimenti fissi lordi:

- 1) abitazioni;
- 2) fabbricati non residenziali e altre opere; sono inclusi i miglioramenti di rilievo apportati ai terreni;
- 3) impianti e macchinari, come navi, automobili e computer;
- 4) armamenti;
- 5) risorse biologiche coltivate (ad esempio, alberi e bestiame);

- 6) costi di trasferimento della proprietà di attività non prodotte, quali terreni, contratti, locazioni e licenze;
- 7) R&S, la produzione di R&S liberamente disponibile; la spesa per R&S sarà considerata come investimento fisso soltanto quando le stime degli Stati membri avranno raggiunto un elevato livello di affidabilità e comparabilità;
- 8) prospezione e valutazione mineraria;
- 9) software e basi di dati;
- 10) originali di opere artistiche, letterarie o di intrattenimento;
- 11) altri diritti di proprietà intellettuale.

3.128 Tra i miglioramenti di rilievo apportati ai terreni figurano:

- a) la sottrazione di terreni al mare mediante la costruzione a questo scopo di dighe e argini;
- b) il diboscamento di terreni, l'eliminazione di pietre ecc., onde poter utilizzare per la prima volta i terreni per la produzione;

- c) la bonifica di paludi o l'irrigazione di terreni aridi mediante la costruzione di argini, fossati e canali d'irrigazione; la prevenzione di inondazioni o di fenomeni di erosione da parte del mare o di fiumi mediante la costruzione di frangiflutti, dighe marittime o di argini di piena.

Tali attività possono comportare la creazione di grandi opere nuove, come dighe marittime e argini di piena, che non sono tuttavia utilizzate per produrre altri beni e servizi, bensì per ottenere terreni migliori o più estesi. A essere utilizzati nella produzione sono i terreni, ossia un'attività non prodotta. Ad esempio, una diga costruita per produrre elettricità ha una funzione diversa da quella di una diga costruita per proteggere i terreni dal mare. Soltanto una diga di quest'ultimo tipo è classificata tra i miglioramenti apportati ai terreni.

3.129 Gli investimenti fissi lordi comprendono i seguenti casi limite:

- a) le acquisizioni di case galleggianti, chiatte, case viaggianti e caravan utilizzati quali residenza delle famiglie e le acquisizioni di strutture ad essi connesse, come i garage;
- b) le strutture e le attrezzature utilizzate dalle forze armate;
- c) le armi leggere e i veicoli corazzati utilizzati da unità non militari;
- d) le variazioni della consistenza del bestiame utilizzato per la produzione su più anni, quale il bestiame da riproduzione, il bestiame da latte, gli ovini allevati per la lana e gli animali da tiro;

- e) le variazioni degli alberi coltivati per più anni, quali alberi da frutto, viti, alberi della gomma, palme ecc.;
- f) i miglioramenti apportati ai beni usati che non si possono configurare come attività di riparazione e manutenzione ordinaria;
- g) l'acquisto di beni mediante operazioni di leasing finanziario;
- h) i costi terminali, ossia i considerevoli costi connessi allo smaltimento, come ad esempio i costi di dismissione di centrali nucleari o di bonifica di discariche.

3.130 Non sono da considerare come investimenti fissi lordi:

- a) le operazioni incluse tra i consumi intermedi, come:
 - 1) gli acquisti di piccoli utensili ai fini della produzione;
 - 2) le riparazioni e la manutenzione ordinaria;
 - 3) gli acquisti di beni da utilizzare nel quadro di un contratto di leasing operativo (cfr. anche il capitolo 15: «Contratti, locazioni e licenze»); per l'impresa che utilizza tali beni, i canoni rappresentano consumi intermedi, mentre, per il proprietario dei beni, il costo di acquisizione è registrato come un investimento fisso lordo;

- b) le operazioni registrate come variazione delle scorte:
 - 1) animali da macello, compreso il pollame;
 - 2) alberi da legname (prodotti in corso di lavorazione);
- c) gli impianti e i macchinari acquistati dalle famiglie a scopi di consumi finali;
- d) i guadagni e le perdite in conto capitale su capitale fisso;
- e) le perdite di capitale fisso dovute a catastrofi: ad esempio, distruzione di coltivazioni e moria di bestiame a seguito di epidemie non normalmente coperte da assicurazione o danni dovuti a inondazioni, tempeste di vento o incendi boschivi eccezionali;
- f) accantonamenti o riserve costituiti senza alcun impegno circa l'effettivo acquisto o la costruzione di uno specifico bene di investimento, ad esempio fondi delle amministrazioni pubbliche per infrastrutture.

3.131 Gli investimenti fissi lordi nella forma di miglioramenti apportati a beni usati sono registrati come acquisizioni di nuovi beni dello stesso tipo.

3.132 I prodotti di proprietà intellettuale sono il risultato di attività di ricerca e sviluppo, di studi o innovazione che si traducono in conoscenze il cui utilizzo è soggetto a restrizioni dalla legge o da altri strumenti di protezione.

Ne sono un esempio:

- a) i risultati della R&S;
- b) i risultati delle prospezioni minerarie, misurati sulla base dei costi di trivellazioni di prova, di rilievi aerei o di altre indagini, dei costi di trasporto ecc.;
- c) il software e le vaste basi di dati da utilizzare nella produzione per più di un anno;
- d) gli originali di opere artistiche, letterarie o di intrattenimento: manoscritti, modelli, film, registrazioni sonore ecc.

3.133 Sia per il capitale fisso sia per le attività non finanziarie non prodotte, i costi di trasferimento della proprietà sostenuti dai nuovi proprietari comprendono:

- a) gli oneri sopportati per la consegna del bene (nuovo o usato) nel luogo e nel momento fissati: spese di trasporto, di installazione, di montaggio ecc.;

- b) gli onorari o le commissioni versati, come gli onorari riconosciuti ad agrimensori, ingegneri, avvocati, periti ecc. e le commissioni pagate ad agenzie immobiliari, banditori ecc.;
- c) le imposte che il nuovo proprietario deve pagare per il trasferimento della proprietà dei beni. Si tratta di imposte sui servizi prestati da intermediari e di imposte per il trasferimento della proprietà e non di imposte sui beni acquistati.

Tutti i suddetti costi devono essere registrati come investimenti fissi lordi dal nuovo proprietario.

Momento di registrazione e valutazione degli investimenti fissi lordi

3.134 Gli investimenti fissi lordi sono registrati nel momento in cui la proprietà dei beni è trasferita all'unità istituzionale che intende utilizzarli nella produzione.

Eccezioni a tale regola sono previste nel caso di:

- a) leasing finanziario, in cui il trasferimento della proprietà dal locatore al locatario è imputato;
- b) investimenti fissi lordi per uso proprio, che sono registrati nel momento in cui sono prodotti.

3.135 Gli investimenti fissi lordi sono valutati ai prezzi di acquisto, compresi gli oneri di installazione e gli altri costi connessi al trasferimento della proprietà. Se prodotti per uso proprio, sono valutati ai prezzi base di beni simili e, nel caso in cui tali prezzi non siano disponibili, sulla base dei costi di produzione più una maggiorazione (tranne che per i produttori di beni e servizi non destinabili alla vendita) per il risultato netto di gestione o il reddito misto.

3.136 Le acquisizioni di prodotti di proprietà intellettuale sono valutate in vari modi:

- a) per le prospezioni minerarie: ai costi delle perforazioni esplorative e delle trivellazioni di prova e ai costi sostenuti per rendere possibile l'esecuzione di test (come rilievi aerei o altre indagini);
- b) per il software: al prezzo di acquisto, se è acquistato sul mercato, o al prezzo base stimato, oppure, se non sono disponibili prezzi base, ai costi di produzione più una maggiorazione per il risultato netto di gestione (tranne che per i produttori di beni e servizi non destinabili alla vendita), se è sviluppato all'interno;
- c) per gli originali di opere artistiche, letterarie o di intrattenimento: al prezzo pagato dall'acquirente se essi sono venduti oppure, se non sono venduti, applicando uno dei seguenti metodi di stima:
 - i) prezzo base pagato per originali simili;
 - ii) somma dei loro costi di produzione, più una maggiorazione per il risultato netto di gestione (tranne che per i produttori di beni e servizi non destinabili alla vendita); oppure
 - iii) valore scontato dei presunti proventi futuri.

3.137 Le cessioni, tramite vendita, di beni usati sono valutate ai prezzi base, al netto di ogni costo sostenuto dal venditore per il trasferimento della proprietà.

- 3.138 I costi di trasferimento della proprietà possono riguardare sia le attività prodotte, compreso il capitale fisso, sia le attività non prodotte, come i terreni.

Tali costi sono inclusi nei prezzi di acquisto nel caso delle attività prodotte. Nel caso dei terreni e delle altre attività non prodotte, sono distinti dagli acquisti e dalle vendite e registrati in una rubrica separata della classificazione degli investimenti fissi lordi.

Ammortamenti (consumo di capitale fisso) (P.51c)

- 3.139 *Definizione:* gli ammortamenti (consumo di capitale fisso) (P.51c) corrispondono alla perdita di valore subita dalle attività possedute, per effetto del normale logorio fisico e dell'obsolescenza. La stima della diminuzione di valore comprende un accantonamento per perdite di beni a seguito del verificarsi di eventi accidentali che sono assicurabili. Gli ammortamenti coprono i costi terminali previsti, come i costi di dismissione di centrali nucleari o di impianti di trivellazione del petrolio o i costi di bonifica di discariche. Tali costi sono registrati come ammortamenti alla fine della vita di servizio dei beni in questione, nel momento in cui i costi terminali sono registrati come investimenti fissi lordi.
- 3.140 Gli ammortamenti sono calcolati per tutti i beni che costituiscono il capitale fisso (esclusi gli animali), compresi i diritti di proprietà intellettuale, i miglioramenti di rilievo apportati ai terreni e i costi di trasferimento della proprietà di attività non prodotte.

- 3.141 Gli ammortamenti qui considerati differiscono da quelli consentiti a fini fiscali o registrati in contabilità aziendale. Essi sono stimati sulla base dello stock di capitale fisso e della durata economica media probabile delle diverse categorie di tali beni. Per il calcolo delle consistenze di capitale fisso, qualora manchino informazioni dirette su di esso, si applica il metodo dell'inventario permanente. Le consistenze di capitale fisso sono valutate ai prezzi di acquisto del periodo corrente.
- 3.142 Le perdite di beni a seguito di eventi accidentali che sono assicurabili sono prese in considerazione nel calcolo della vita media di servizio dei beni in questione. Se per l'economia nel suo complesso i danni accidentali subiti entro un determinato periodo contabile sono pari o prossimi alla media, per le singole unità o per singoli insiemi di unità, può esistere uno scarto tra danni accidentali effettivamente subiti e danni accidentali medi. Per i settori, qualsiasi differenza è registrata come altre variazioni di volume delle attività.
- 3.143 Gli ammortamenti vanno calcolati applicando il metodo dell'ammortamento lineare, ripartendo cioè in quote costanti il valore da ammortizzare per tutto il periodo di utilizzazione del bene.

- 3.144 In alcuni casi, se il profilo di perdita di efficienza lo richiede, è applicato il metodo dell'ammortamento geometrico.
- 3.145 Nel sistema dei conti gli ammortamenti sono registrati sotto ciascun saldo contabile, che è evidenziato sia lordo sia netto. Un saldo lordo è un saldo contabile da cui non sono stati detratti gli ammortamenti, mentre un saldo netto è un saldo contabile da cui sono già stati defalcati gli ammortamenti.

Variazione delle scorte (P.52)

- 3.146 *Definizione:* La variazione delle scorte è misurata come la differenza tra il valore delle entrate nelle scorte e il valore delle uscite dalle scorte e di ogni perdita ricorrente dei beni compresi nelle scorte.
- 3.147 Le perdite ricorrenti per deterioramento fisico, danno accidentale o furto possono riguardare tutti i tipi di scorte:
- a) materie prime e prodotti intermedi;
 - b) prodotti in corso di lavorazione;
 - c) prodotti finiti;
 - d) beni per la rivendita (ad esempio, nel caso di taccheggio).

3.148 Le scorte comprendono le seguenti categorie:

a) materie prime e prodotti intermedi:

le materie prime e i prodotti intermedi sono costituiti da tutti i prodotti conservati nelle scorte per essere utilizzati quali input intermedi nella produzione, inclusi i prodotti di cui le amministrazioni pubbliche detengono scorte. Beni quali oro, diamanti ecc. sono inclusi se destinati ad impieghi industriali o ad altra produzione;

b) prodotti in corso di lavorazione:

i prodotti in corso di lavorazione sono costituiti dai prodotti non ancora finiti. Essi sono registrati nelle scorte dei rispettivi produttori e possono assumere forme diverse, ad esempio:

- 1) prodotti vegetali in via di maturazione;
- 2) alberi e bestiame in fase di crescita;
- 3) fabbricati e altre opere non ultimati (eccetto quelli prodotti nell'ambito di un contratto di vendita stipulato a priori o per uso proprio, considerati entrambi investimenti fissi);
- 4) altri beni non completati, ad esempio navi e impianti di trivellazione del petrolio;
- 5) ricerche avviate in campo giuridico o a fini di consulenza, ma completate solo in parte;

- 6) produzioni cinematografiche completate solo in parte;
- 7) programmi informatici completati solo in parte.

Prodotti in corso di lavorazione sono registrati per ogni processo produttivo che non risulta completato alla fine del periodo in esame. Ciò assume particolare rilevanza per i conti trimestrali, ad esempio per i prodotti agricoli la cui maturazione non si completa entro un trimestre.

Una riduzione dei prodotti in corso di lavorazione si registra allorché è ultimato il processo produttivo: a quel punto tutti i prodotti in corso di lavorazione si trasformano in prodotti finiti;

c) prodotti finiti:

i prodotti finiti che figurano nelle scorte sono quei prodotti che i rispettivi produttori non intendono trasformare ulteriormente prima di cederli ad altre unità istituzionali;

d) beni per la rivendita:

i beni per la rivendita sono i prodotti acquistati allo scopo di essere rivenduti nelle stesse condizioni in cui sono stati acquistati.

Momento di registrazione e valutazione della variazione delle scorte

- 3.149 Il momento di registrazione e la valutazione della variazione delle scorte sono armonizzati con quelli delle altre operazioni sui prodotti. Ciò vale in particolare per i consumi intermedi (ad esempio, per quanto concerne le materie prime e i prodotti intermedi), per la produzione (ad esempio, per i prodotti in corso di lavorazione e per la produzione che utilizza prodotti agricoli immagazzinati) e per gli investimenti fissi lordi (ad esempio, per i prodotti in corso di lavorazione). Se sono trasformati all'estero con trasferimento della proprietà economica, i beni devono essere inclusi nelle esportazioni (e successivamente nelle importazioni). L'esportazione è rispecchiata da una concomitante riduzione delle scorte e la conseguente successiva importazione è registrata quale incremento delle scorte, a condizione che i beni non siano immediatamente utilizzati o venduti.
- 3.150 Ai fini della determinazione della variazione delle scorte, i beni che entrano nelle scorte e i beni che ne escono sono valutati rispettivamente al momento dell'entrata nelle scorte e al momento dell'uscita dalle scorte.
- 3.151 I prezzi utilizzati per valutare i beni ai fini della determinazione della variazione delle scorte sono i seguenti:
- a) la produzione di prodotti finiti che entrano nelle scorte dei produttori è valutata come se i prodotti fossero venduti in quel momento, ai prezzi base correnti;
 - b) gli accrescimenti dei prodotti in corso di lavorazione sono valutati in proporzione ai prezzi base correnti stimati dei prodotti finiti;
 - c) le diminuzioni dei prodotti in corso di lavorazione che escono dalle scorte quando la produzione è ultimata sono valutate ai prezzi base correnti dei prodotti non finiti;

- d) i beni che escono dalle scorte per essere venduti sono valutati ai prezzi base;
- e) i beni per la rivendita che entrano nelle scorte dei commercianti all'ingrosso e al dettaglio ecc., sono valutati ai prezzi di acquisto, stimati o effettivi, del commerciante;
- f) i beni per la rivendita che escono dalle scorte sono valutati ai prezzi di acquisto a cui essi possono essere sostituiti al momento della loro uscita e non al prezzo del momento in cui sono stati acquistati.

3.152 Le perdite a causa di deterioramento fisico, danni accidentali assicurabili o furto sono registrate e valutate come segue:

- a) per le materie prime e i prodotti intermedi: sono valutate come materie prime e prodotti intermedi effettivamente usciti per essere utilizzati nella produzione (consumi intermedi);
- b) per i prodotti in corso di lavorazione: sono valutate quali diminuzioni degli accrescimenti della produzione effettuata nello stesso periodo;
- c) per i prodotti finiti e i beni per la rivendita: come uscite dalle scorte ai prezzi correnti di beni non deteriorati.

3.153 Se le informazioni disponibili sono insufficienti, per la stima della variazione delle scorte si utilizzano i seguenti metodi di approssimazione:

- a) se le variazioni di volume delle scorte sono regolari, un metodo accettabile di approssimazione consiste nel moltiplicare la variazione di volume delle scorte per i prezzi medi del periodo, utilizzando prezzi di acquisto per le scorte detenute dagli utilizzatori o dai commercianti all'ingrosso o al dettaglio e prezzi base per le scorte detenute dai rispettivi produttori;
- b) se i prezzi dei beni in questione restano costanti, le fluttuazioni del volume delle scorte non inficiano la stima della variazione delle scorte ottenuta moltiplicando la variazione di volume per il prezzo medio;
- c) se tanto il volume quanto i prezzi delle scorte variano sensibilmente nel corso del periodo contabile, si rendono necessari metodi di stima più sofisticati: ad esempio, valutazioni trimestrali della variazione delle scorte o ricorso a informazioni sulla distribuzione delle oscillazioni nel corso del periodo contabile (le fluttuazioni possono essere più ampie alla fine dell'anno civile, nel momento del raccolto ecc.);

- d) se sono disponibili informazioni sui valori all'inizio e alla fine del periodo (ad esempio, nel caso del commercio all'ingrosso o al dettaglio in cui esistono spesso scorte di prodotti molto diversi tra loro), ma non informazioni distinte sui prezzi e sui volumi, sono stimate le variazioni di volume tra l'inizio e la fine del periodo: un metodo di stima delle variazioni di volume consiste nello stimare indici di rotazione costanti per tipo di prodotto.

Le variazioni di prezzo stagionali possono rispecchiare una modifica della qualità: ad esempio, i prezzi delle vendite di liquidazione o i prezzi della frutta e della verdura fuori stagione. Tali modifiche della qualità sono considerate variazioni di volume.

Acquisizioni meno cessioni di oggetti di valore (P.53)

3.154 *Definizione:* gli oggetti di valore sono beni non finanziari, utilizzati solo secondariamente per la produzione o il consumo, che non sono soggetti, in condizioni normali, a deterioramento (fisico) nel tempo e che sono acquistati e detenuti soprattutto come riserve di valore.

3.155 Gli oggetti di valore comprendono i seguenti tipi di beni:

- a) pietre e metalli preziosi, quali diamanti, oro non monetario, platino, argento ecc.;

- b) oggetti di antiquariato e altri oggetti d'arte, quali dipinti, sculture ecc.;
- c) altri oggetti di valore, quali gioielli in pietre e metalli preziosi e oggetti da collezione.

3.156 Tali tipi di beni sono registrati come acquisizioni o cessioni di oggetti di valore in caso di:

- a) acquisizioni o cessioni di oro non monetario, argento ecc., da parte delle autorità bancarie centrali e di altri intermediari finanziari;
- b) acquisizioni o cessioni di tali beni da parte di imprese la cui attività principale o secondaria non concerne la produzione o il commercio di detti beni: tali acquisizioni o cessioni non sono incluse nei consumi intermedi o negli investimenti fissi di tali imprese;
- c) acquisizioni o cessioni di tali beni da parte delle famiglie: dette acquisizioni non rientrano nella spesa per consumi finali delle famiglie.

Nel SEC, per convenzione, anche i seguenti casi sono registrati come acquisizioni o cessioni di oggetti di valore:

- a) acquisizioni o cessioni di tali beni da parte di gioiellieri e di commercianti d'arte (secondo la definizione generale di oggetti di valore, le acquisizioni di tali beni da parte di gioiellieri e di commercianti d'arte dovrebbero essere registrate come variazione delle scorte);
- b) acquisizioni o cessioni di tali beni da parte di musei (secondo la definizione generale di oggetti di valore, le acquisizioni di tali beni da parte di musei dovrebbero essere registrate come investimenti fissi).

Tale convenzione evita frequenti riclassificazioni tra i tre principali tipi di investimenti, ossia tra acquisizioni meno cessioni di oggetti di valore, investimenti fissi e variazione delle scorte (ad esempio, nel caso di operazioni su tali beni tra famiglie e commercianti d'arte).

- 3.157 La produzione di oggetti di valore è valutata ai prezzi base. Tutte le altre acquisizioni di oggetti di valore sono valutate al prezzo di acquisto pagato, compresi eventuali onorari o commissioni di intermediari. Se gli oggetti di valore sono acquistati presso commercianti, sono inclusi i margini commerciali. Le cessioni di oggetti di valore sono valutate ai prezzi percepiti dai venditori al netto di commissioni o onorari corrisposti ad agenti o altri intermediari. Le acquisizioni e le cessioni di oggetti di valore tra settori residenti si annullano reciprocamente, lasciando apparire soltanto i margini degli agenti o degli intermediari.

ESPORTAZIONI E IMPORTAZIONI DI BENI E SERVIZI (P.6 e P.7)

3.158 *Definizione:* le esportazioni di beni e servizi sono costituite dalle operazioni (vendite, baratto e donazioni) inerenti a beni e servizi ceduti da residenti a non residenti.

3.159 *Definizione:* le importazioni di beni e servizi sono costituite dalle operazioni (vendite, baratto e donazioni) inerenti a beni e servizi ceduti da non residenti a residenti.

3.160 Le esportazioni e le importazioni di beni e servizi non comprendono:

a) le operazioni commerciali delle filiali, ossia:

- 1) le consegne a non residenti effettuate da affiliate non residenti di imprese residenti: ad esempio, le vendite all'estero da parte di affiliate estere di una multinazionale di proprietà di residenti o da questi controllata;
- 2) le consegne a residenti effettuate da affiliate residenti di imprese non residenti: ad esempio, le vendite delle affiliate residenti di una multinazionale estera;

- b) i flussi di reddito primario da e verso il resto del mondo, quali redditi da lavoro dipendente, interessi e redditi da investimenti diretti; i redditi da investimenti diretti possono comprendere una parte non individuabile per la prestazione di servizi diversi quali, ad esempio, la formazione di dipendenti, i servizi di gestione e l'utilizzo di brevetti e marchi commerciali;
- c) gli acquisti o le vendite transfrontaliere di attività finanziarie o di attività non prodotte come i terreni.

3.161 Le importazioni e le esportazioni di beni e servizi sono ripartite in:

- a) scambi intra-UE;
- b) importazioni ed esportazioni da e verso paesi extra-UE.

Con i termini importazioni ed esportazioni ci si riferisce al complesso delle due ripartizioni.

Esportazioni e importazioni di beni (P.61 e P.71)

3.162 Si hanno esportazioni e importazioni di beni allorquando vi è un trasferimento della proprietà economica di beni tra residenti e non residenti, a prescindere dal verificarsi di un corrispondente movimento fisico di beni attraverso le frontiere.

- 3.163 Per le consegne tra aziende affiliate (filiali o società controllate o affiliate estere), un trasferimento della proprietà economica è imputato ogniqualvolta i beni sono oggetto di consegna tra imprese affiliate. Ciò vale solo quando la responsabilità della decisione sui livelli di offerta e sui prezzi ai quali la produzione è fornita al mercato grava sull'unità che riceve i beni.
- 3.164 Si ha esportazione di beni senza che questi varchino la frontiera di un paese nei seguenti casi:
- a) beni prodotti da unità residenti operanti in acque internazionali, venduti direttamente a non residenti in paesi esteri (ad esempio, petrolio, gas naturale, prodotti della pesca, soccorsi marittimi ecc.);
 - b) mezzi di trasporto o altre attrezzature mobili non vincolate a una sede fissa;
 - c) beni perduti o distrutti dopo il trasferimento della proprietà, ma prima di aver varcato la frontiera del paese esportatore;
 - d) merchanting, ossia nel caso di acquisto di un bene da parte di un residente da un non residente con successiva sua rivendita a un altro non residente, senza che il bene entri nell'economia del residente.

Casi analoghi si registrano per le importazioni di beni.

- 3.165 Le esportazioni e le importazioni di beni comprendono le operazioni tra residenti e non residenti riguardanti:
- a) oro non monetario;
 - b) argento, diamanti e altre pietre e metalli preziosi;
 - c) banconote e monete non in circolazione e titoli non emessi (valutati come beni e non al valore facciale);
 - d) energia elettrica, gas e acqua;
 - e) bestiame sospinto attraverso le frontiere;
 - f) pacchi postali;
 - g) esportazioni delle amministrazioni pubbliche, compresi i beni finanziati da sovvenzioni e prestiti;
 - h) beni la cui proprietà è acquisita o ceduta da organismi regolatori del mercato;
 - i) beni consegnati da un'impresa residente alle sue affiliate non residenti, tranne nel caso di beni da sottoporre a lavorazione;
 - j) beni ricevuti da un'impresa residente dalle sue affiliate non residenti, tranne nel caso di beni da sottoporre a lavorazione;

- k) beni di contrabbando o prodotti non dichiarati ai fini dell'assoggettamento a imposte quali il dazio sull'importazione e l'IVA;
- l) altre spedizioni non registrate, quali donazioni e spedizioni di importo inferiore al valore minimo stabilito.

3.166 Le esportazioni e le importazioni di beni non comprendono i seguenti beni che possono tuttavia varcare le frontiere nazionali:

- a) beni in transito attraverso un paese;
- b) beni in provenienza o diretti a: ambasciate, basi militari o altre enclave di un paese all'interno delle frontiere nazionali di un altro paese;
- c) mezzi di trasporto e altre attrezzature mobili che lasciano temporaneamente un paese senza alcun trasferimento della proprietà economica (ad esempio, apparecchiature per l'edilizia trasferite all'estero per realizzare installazioni o nell'ambito di attività di costruzione);
- d) apparecchiature ed altri beni inviati all'estero per trasformazione, manutenzione, assistenza o riparazione; lo stesso vale per i beni sottoposti a lavorazione all'estero allorché ciò implichi sostanziali modifiche fisiche dei beni;
- e) altri beni che lasciano temporaneamente un paese per farvi ritorno generalmente entro meno di un anno nel loro stato originario e senza trasferimento della proprietà economica;

Ne sono un esempio i beni inviati all'estero per esposizioni o a scopo di intrattenimento, i beni oggetto di operazioni di leasing operativo, comprese le operazioni su diversi anni, e le merci rese in quanto non vendute a non residenti.

- f) beni in corso di spedizione, perduti o distrutti dopo aver varcato la frontiera, ma prima del trasferimento della loro proprietà.

3.167 Le esportazioni e le importazioni di beni sono registrate nel momento in cui è trasferita la proprietà di tali beni. Si considera che il trasferimento della proprietà si verifichi nel momento in cui le parti che intervengono nell'operazione la registrano nei loro libri o conti. Ciò può non coincidere con i diversi stadi del processo contrattuale, quali:

- a) il momento dell'assunzione dell'obbligazione (data del contratto);
- b) il momento della fornitura dei beni o dei servizi e dell'acquisizione del diritto a ottenere il pagamento (data del trasferimento);
- c) il momento dell'adempimento dell'obbligazione di pagare (data del pagamento).

3.168 Le esportazioni e le importazioni di beni devono essere valutate franco a bordo (FOB) alla frontiera del paese esportatore. Tale valore è dato:

- a) dal valore dei beni ai prezzi base;

- b) più i correlati servizi di distribuzione e di trasporto fino a quel punto della frontiera, comprese le spese di carico per l'ulteriore trasporto;
- c) più tutte le imposte al netto dei contributi sui beni esportati; per gli scambi intra-UE sono incluse l'IVA e le altre imposte sui beni pagate nel paese esportatore.

Nelle tavole delle risorse e degli impieghi e nelle tavole input-output simmetriche, le importazioni di beni per singoli gruppi di prodotti sono valutate al prezzo CIF (costo, assicurazione e nolo) alla frontiera del paese importatore.

3.169 *Definizione:* il prezzo CIF è il prezzo di un bene consegnato alla frontiera del paese importatore, o il prezzo di un servizio prestato a un residente, al netto di ogni dazio o altra imposta sulle importazioni e di margini commerciali e di trasporto nel paese.

3.170 Può risultare talvolta necessario effettuare stime o misurazioni sostitutive per il valore FOB, come nei seguenti casi:

- a) i beni oggetto di operazioni di baratto sono valutati ai prezzi base che si sarebbero spuntati in caso di cessione dei beni contro contanti;
- b) operazioni tra aziende affiliate: di norma sono utilizzati i valori effettivi di trasferimento; tuttavia, se risultano notevolmente differenti dai prezzi di mercato, essi sono sostituiti da un prezzo di mercato stimato equivalente;

- c) beni trasferiti nell'ambito di operazioni di leasing finanziario: i beni sono valutati sulla base dei prezzi di acquisto pagati dal locatore e non del valore cumulato dei canoni periodici;
- d) importazioni di beni stimate sulla base di dati doganali (per il commercio extra-UE) o informazioni Intrastat (per il commercio intra-UE): nessuna delle due fonti di dati utilizza valori FOB, bensì valori CIF, rispettivamente, alla frontiera dell'UE e alla frontiera nazionale; poiché i valori FOB sono utilizzati soltanto al livello più aggregato e i valori CIF sono utilizzati a livello di gruppo di prodotti, tali rettifiche sono apportate al livello più aggregato e sono denominate rettifiche CIF/FOB;
- e) importazioni ed esportazioni di beni stimate sulla base di informazioni provenienti da indagini o vari tipi di informazione ad hoc: in tali casi si ottiene il valore totale delle vendite articolato per prodotti. La stima si basa sui prezzi di acquisto e non sui valori FOB.

Esportazioni e importazioni di servizi (P.62 e P.72)

- 3.171 *Definizione:* le esportazioni di servizi sono costituite da tutti i servizi prestati da residenti a favore di non residenti.
- 3.172 *Definizione:* le importazioni di servizi sono costituite da tutti i servizi prestati da non residenti a favore di residenti.

3.173 Esempi di esportazioni di servizi:

- a) trasporto di beni esportati, dopo che questi hanno lasciato la frontiera del paese esportatore, se tali servizi sono prestati da vettori residenti (caselle 2 e 3 della tavola 3.3);
- b) trasporto da parte di vettori residenti di beni importati:
 - 1) fino alla frontiera del paese esportatore se i beni sono valutati FOB per compensare il valore del trasporto incluso nel valore FOB (casella 3 della tavola 3.4);
 - 2) fino alla frontiera del paese importatore se i beni sono valutati CIF per compensare il valore del trasporto incluso nel valore CIF (caselle 3 e 2 CIF della tavola 3.4);
- c) trasporto di beni da parte di residenti per conto di non residenti, non implicante importazioni o esportazioni dei beni (ad esempio, il trasporto di beni che non lasciano il paese come esportazioni o il trasporto di beni al di fuori del territorio del paese);
- d) trasporti di passeggeri per conto di non residenti da parte di vettori residenti;
- e) attività di trasformazione e riparazione per conto di non residenti; tali attività devono essere registrate nette, ossia come un'esportazione di servizi escluso il valore dei beni oggetto di lavorazione o di riparazione;
- f) installazione di impianti all'estero allorché un progetto ha per sua natura durata limitata;

- g) servizi finanziari prestati da residenti a favore di non residenti, comprensivi del compenso del servizio esplicito e implicito come i SIFIM;
- h) servizi di assicurazione prestati da residenti a favore di non residenti, per l'ammontare del compenso del servizio implicito;
- i) spese di non residenti per turismo e viaggi d'affari; classificate come servizi, esse richiedono, ai fini delle tavole delle risorse e degli impieghi e delle tavole input-output simmetriche, un'articolazione per prodotti componenti;
- j) spese di non residenti per servizi sanitari e di istruzione prestati da residenti; è inclusa l'erogazione di tali servizi tanto sul territorio nazionale quanto all'estero;
- k) servizi di case per vacanze occupate dai proprietari non residenti (cfr. paragrafo 3.77);
- l) royalty e diritti di licenza corrisposti da non residenti a favore di residenti, la cui riscossione è associata all'impiego autorizzato di diritti di proprietà intellettuale, quali brevetti, copyright, marchi di fabbrica, processi industriali, franchising ecc., e all'utilizzo, attraverso la concessione di licenze, di originali o prototipi prodotti, quali manoscritti, dipinti ecc.

3.174 Le importazioni di servizi sono speculari alle esportazioni di servizi elencate al paragrafo 3.173. Si rendono pertanto necessarie delucidazioni soltanto per le seguenti importazioni di servizi.

3.175 Esempi di importazioni di servizi di trasporto:

- a) trasporto di beni esportati, fino alla frontiera del paese esportatore, se tali servizi sono prestati da vettori non residenti, onde compensare il valore del servizio di trasporto incluso nel valore FOB dei beni esportati (casella 4 della tavola 3.3);
- b) trasporto da parte di vettori non residenti di beni importati:
 - 1) dalla frontiera del paese esportatore quale servizio di trasporto separato se i beni importati sono valutati FOB (caselle 4 e 5 FOB della tavola 3.4);
 - 2) dalla frontiera del paese importatore quale servizio di trasporto separato se i beni importati sono valutati CIF (in tal caso il valore del servizio di trasporto tra le frontiere del paese esportatore e del paese importatore è già incluso nel valore CIF delle merci) (casella 4 della tavola 3.4);
- c) trasporto di beni da parte di non residenti per conto di residenti, non implicante importazioni o esportazioni di beni (ad esempio, il trasporto di merci in transito o i trasporti al di fuori del territorio nazionale);
- d) trasporti internazionali o nazionali di passeggeri per conto di residenti da parte di vettori non residenti.

Le importazioni di servizi di trasporto non comprendono il trasporto dei beni esportati dopo che questi hanno lasciato la frontiera del paese esportatore se tali servizi sono prestati da vettori non residenti (caselle 5 e 6 della tavola 3.3). Le esportazioni di beni sono valutate FOB e tutti i servizi di trasporto devono pertanto essere considerati operazioni tra non residenti, ossia tra vettori non residenti e importatori non residenti. Ciò vale per i servizi di trasporto pagati dall'esportatore nell'ambito di contratti di esportazione CIF.

3.176 Le importazioni connesse ad acquisti diretti all'estero da parte di residenti riguardano tutti gli acquisti di beni e servizi effettuati da residenti mentre si trovano all'estero per affari o per motivi personali. Devono essere distinte due categorie di spesa in quanto ciascuna richiede un diverso trattamento:

- a) tutte le spese sostenute dalle persone in viaggio d'affari in relazione con la loro attività costituiscono consumi intermedi;
- b) tutte le altre spese, sostenute da persone in viaggio d'affari o altri viaggiatori, costituiscono spesa per consumi finali delle famiglie.

3.177 Le esportazioni e le importazioni di servizi sono registrate nel momento in cui i servizi sono prestati, il quale coincide con il momento in cui i servizi sono prodotti. Le esportazioni di servizi sono valutate ai prezzi base e le importazioni di servizi ai prezzi di acquisto.

Tavola 3.3 Trattamento del trasporto di beni esportati

Territorio interno		Territorio intermedio		Territorio del paese importatore	
1. vettore residente⇒		2. vettore residente⇒		3. vettore residente⇒	
4. vettore non residente⇒		5. vettore non residente⇒		6. vettore non residente⇒	
Esportazioni di beni (FOB)		Esportazioni di servizi		Importazioni di beni (CIF/FOB)	
1. x		—		—	
2. —		x		—	
3. —		x		—	
4. x		—		—	
5. —		—		—	
6. —		—		—	

3.178 Indicazioni per la lettura della tavola: nella prima parte sono individuate sei possibilità di trasporto di beni esportati, a seconda che il vettore sia o no residente e a seconda del luogo ove avviene il trasporto: da una località sul territorio nazionale alla frontiera nazionale, dalla frontiera nazionale alla frontiera del paese importatore o dalla frontiera del paese importatore a una località di tale paese. Nella seconda parte della tavola è precisato, per ciascuna di tali sei possibilità, se i costi di trasporto devono essere registrati come esportazioni di beni, esportazioni di servizi, importazioni di beni o importazioni di servizi.

Tavola 3.4 Trattamento del trasporto di beni importati

Territorio interno		Territorio intermedio		Territorio del paese esportatore	
1. vettore residente [←]		2. vettore residente [←]		3. vettore residente [←]	
4. vettore non residente [←]		5. vettore non residente [←]		6. vettore non residente [←]	
Valutazione dei beni importati		Importazioni di beni	Importazioni di servizi	Esportazioni di beni (FOB)	Esportazioni di servizi
1.	CIF/FOB	—	—	—	—
2.	FOB	—	—	—	—
		x	—	—	x
3.	CIF/FOB	x	—	—	x
4.	FOB	—	x	—	—
5.	CIF	—	x	—	—
		x	—	—	—
6.	CIF/FOB-	x	—	—	—

3.179 Indicazioni per la lettura della tavola: nella prima parte sono individuate sei possibilità di trasporto di beni importati, a seconda che il vettore sia o no residente e a seconda del luogo ove avviene il trasporto: da una località del paese esportatore alla frontiera di tale paese, dalla frontiera del paese esportatore alla frontiera del paese importatore e dalla frontiera nazionale a una località del paese. Nella seconda parte della tavola è precisato, per ciascuna di tali sei possibilità, se i costi di trasporto devono essere registrati come importazioni di beni, importazioni di servizi, esportazioni di beni o esportazioni di servizi. In alcuni casi (caselle 2 e 5), tale registrazione dipende dal principio di valutazione applicato per i beni importati. Si noti che la transizione dalla valutazione CIF alla valutazione FOB dei beni importati consta di una:

- a) rettifica CIF/FOB, ossia da 2 CIF a 2 FOB (riduce il totale delle importazioni e delle esportazioni);
- b) riclassificazione CIF/FOB, ossia da 5 CIF a 5 FOB (lascia invariati i totali delle importazioni e delle esportazioni).

OPERAZIONI SU BENI USATI

3.180 *Definizione:* i beni usati sono i beni (fatta eccezione per le scorte) che hanno già avuto un utilizzatore.

3.181 Rientrano nella categoria dei beni usati:

- a) i fabbricati e gli altri beni di investimento che sono stati venduti da unità di produzione ad altre unità:
 - 1) per essere riutilizzati nelle condizioni in cui si trovano;
 - 2) per essere demoliti o smantellati; i prodotti che ne derivano diventano materie prime (ad esempio, rottami di ferro) utilizzate per la produzione di beni nuovi (ad esempio, acciaio);
- b) gli oggetti di valore venduti da un'unità all'altra;
- c) i beni di consumo durevoli che sono stati venduti dalle famiglie ad altre unità:
 - 1) per essere riutilizzati nelle condizioni in cui si trovano;
 - 2) per essere demoliti e trasformati in materiali di demolizione;

- d) i beni non durevoli (per esempio, carta straccia, vecchie bottiglie, stracci ecc.) che sono stati venduti da una qualsiasi unità per essere riutilizzati o per diventare materie prime per la fabbricazione di beni nuovi.

I trasferimenti di beni usati sono registrati come spesa (acquisizione) negativa per il venditore e come spesa (acquisizione) positiva per l'acquirente.

3.182 Tale definizione dei beni usati comporta le seguenti conseguenze:

- a) allorché la vendita di oggetti di valore o di beni usati interviene tra due produttori residenti, i valori positivi e negativi registrati per investimenti fissi lordi si annullano per l'economia in generale, fatta eccezione per i costi di trasferimento della proprietà;
- b) allorché un bene immobile usato (ad esempio un fabbricato) è venduto a un non residente, si considera che quest'ultimo acquisti un'attività finanziaria, ossia il capitale di un'unità residente fittizia e che tale unità acquisti successivamente il bene; la compravendita del bene avviene tra unità residenti;
- c) allorché un bene mobile usato, come una nave o un aereo, viene esportato, nell'economia non viene registrato alcun investimento fisso lordo positivo per compensare l'investimento fisso lordo negativo del venditore;

- d) i beni durevoli, come i veicoli, possono essere classificati come capitale fisso o come beni di consumo durevoli in funzione del proprietario e dell'uso a cui essi sono destinati; se la proprietà di un bene di questo tipo è trasferita da un'impresa a una famiglia e il bene è destinato a consumi finali, si registra un investimento fisso lordo negativo per l'impresa e una spesa per consumi positiva per la famiglia; nel caso in cui la proprietà di un bene di questo tipo venga trasferita da una famiglia a una impresa, si registra per la famiglia una spesa per consumi finali negativa e per l'impresa un investimento fisso lordo positivo;
- e) le operazioni su oggetti di valore usati devono essere registrate come acquisto di oggetti di valore (investimento lordo positivo) per l'acquirente e come cessione di oggetti di valore (investimento lordo negativo) per il venditore; nel caso di operazioni con il resto del mondo, deve essere registrata l'importazione o l'esportazione di beni; la vendita di un oggetto di valore da parte di una famiglia non è registrata come spesa per consumi finali negativa;
- f) le vendite all'estero da parte delle amministrazioni pubbliche di beni durevoli militari usati sono registrate come esportazioni di beni e come investimenti fissi negativi delle amministrazioni pubbliche.

3.183 Le operazioni su beni usati sono registrate nel momento in cui viene trasferita la proprietà. Si applicano i principi di valutazione appropriati per il tipo di operazioni sui prodotti in questione.

ACQUISIZIONI MENO CESSIONI DI ATTIVITÀ NON PRODOTTE (NP)

- 3.184 *Definizione:* le attività non prodotte sono costituite dalle attività non derivanti da processi di produzione che possono essere utilizzate nella produzione di beni e servizi.
- 3.185 Si distinguono tre categorie di acquisizioni meno cessioni di attività non prodotte:
- a) acquisizioni meno cessioni di risorse naturali (NP.1);
 - b) acquisizioni meno cessioni di contratti, locazioni e licenze (NP.2);
 - c) acquisti meno vendite di avviamento commerciale e di risorse di marketing (NP.3).
- 3.186 Le risorse naturali comprendono le seguenti rubriche:
- a) terreni;
 - b) riserve di minerali e di energia;
 - c) risorse biologiche non coltivate;
 - d) risorse idriche;
 - e) spettri radio;

- f) altre risorse naturali.

Dalle risorse naturali sono escluse le risorse biologiche coltivate, le quali rientrano nelle attività prodotte. Le compravendite di risorse biologiche coltivate non sono registrate come acquisizioni meno cessioni di risorse naturali, bensì come investimenti fissi. Anche i pagamenti a fronte dell'impiego temporaneo di risorse naturali non sono registrati come acquisizioni di risorse naturali, bensì come fitti di terreni e diritti di sfruttamento di giacimenti, ossia come redditi da capitale (cfr. il capitolo 15 «Contratti, locazioni e licenze»).

3.187 Per terreno si intende il terreno propriamente detto, compresi la copertura del suolo le relative acque di superficie. Le relative acque di superficie comprendono le acque interne (bacini idrici, laghi, fiumi ecc.) sulle quali possono essere esercitati diritti di proprietà.

3.188 Nella rubrica relativa ai terreni non rientrano:

- a) i fabbricati edificati sui terreni o le opere di ingegneria civile che li attraversano (ad esempio, strade, tunnel ecc.);
- b) i vigneti, i frutteti o le altre piantagioni di alberi e coltivazioni ecc.;
- c) i giacimenti;
- d) le risorse biologiche non coltivate;

- e) le risorse idriche sotterranee.

I beni di cui alle lettere a) e b) si configurano come attività prodotte, mentre i beni di cui alle lettere c), d) ed e) come altri tipi di attività non prodotte.

- 3.189 Le acquisizioni e le cessioni di terreni e di altre risorse naturali sono valutate ai prezzi correnti di mercato in vigore nel momento in cui sono effettuate. Le operazioni inerenti a risorse naturali sono registrate con lo stesso valore nei conti sia dell'acquirente sia del venditore. Da tale valore sono esclusi i costi connessi al trasferimento della proprietà delle risorse naturali: essi sono considerati investimenti fissi lordi.
- 3.190 I contratti, le locazioni e licenze in qualità di attività non prodotte comprendono le seguenti classi:
- a) contratti di leasing operativo negoziabili;
 - b) permessi di sfruttamento di risorse naturali, come, ad esempio, le quote di pesca;
 - c) permessi di esercizio di attività specifiche, quali, ad esempio, permessi di emissione e licenze di esercizio per il servizio di taxi o per l'apertura di un numero limitato di case da gioco in una determinata area;
 - d) diritti esclusivi su futuri beni e servizi, ad esempio contratti di giocatori di calcio o il diritto esclusivo di un editore di pubblicare le nuove opere di un determinato autore.

3.191 La rubrica contratti, locazioni e licenze delle attività non prodotte non comprende il leasing operativo di tali attività; i flussi monetari connessi al leasing operativo sono registrati come consumi intermedi.

Il valore delle acquisizioni e delle cessioni di contratti, locazioni e licenze non comprende i connessi costi di trasferimento della proprietà. Tali costi costituiscono un elemento degli investimenti fissi lordi.

3.192 *Definizione:* Il valore dell'avviamento commerciale e delle risorse di marketing è pari alla differenza tra l'importo pagato per una impresa come azienda avviata e il saldo algebrico tra la somma delle sue attività e la somma delle sue passività. Per calcolare il valore totale delle attività al netto delle passività occorre procedere separatamente all'individuazione e alla valutazione di ciascuna di esse.

3.193 L'avviamento commerciale viene registrato solo se il suo valore è evidenziato da una operazione di mercato, ad esempio dalla vendita dell'intera impresa. Allorché specifiche risorse di marketing sono vendute singolarmente e separatamente rispetto all'intera azienda, la loro vendita è anch'essa registrata in questa rubrica.

3.194 Le acquisizioni meno le cessioni di attività non prodotte sono registrate nel conto del capitale dei settori, del totale dell'economia e del resto del mondo.